

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno VI • numero 56 • febbraio 2014

Dramma Venezuela: oltre le piazze, grandi manovre negli schieramenti (di governo e di opposizione). E, complice un lungo carnevale, riparte il dialogo con gli USA.
Dopo vent'anni di NAFTA, Peña Nieto rilancia. Batterie made in Bolivia, al litio. Dilma inaugura stadi di calcio (e si vede – per la terza volta in un anno- con Francesco). El Chapo pizzicato tra i turisti: protestano i beneficiari del narco-welfare. Come si dice inflazione in argentino? L'INDEC (finalmente!) lo spiega. E Kichillof omaggia Repsol. L'Alleanza per il Pacifico accelera, il Mercosud promette. Vogliono la morte della Union patriótica: attentato contro Aida Vella Esquivel (come vent'anni fa...). Tra qualche scossone, parte il - secondo- governo Bachelet. Le mani su Yaciretà. Una dozzina d'anni dopo Payá, ci riprova Kalule. Grane amministrative per Correa. I lavori riprendono, la figuraccia resta (parliamo del Canale). Quinto Primo Ministro in Perù, ...in attesa della Dama. In dieci anni la povertà dal 39 al 12%: è l'Uruguay di Tabaré e Pepe. Il NAFTA ha vent'anni, e non li dimostra. Congratulazioni speciali per la nuova Ministro degli Esteri, Federica Mogherini (e un grande in bocca al lupo!).

AGENDA POLITICA

Ad un mese dalla crisi finanziaria, in **ARGENTINA** si avverte un clima di maggiore tranquillità, attestata per altro da un recente sondaggio del gruppo Raúl Aragón & Asociados (pubblicato da Infobae), che vede un'ampia maggioranza di 64,8% dei consultati, a favore della continuità della Presidente Kirchner alla guida dell'Esecutivo, contro un 26,1% di cittadini favorevoli alle sue dimissioni. Meno gradito il clima di forte contrapposizione fomentato dal governo: le giustificazioni addotte da molti esponenti del governo, e dalla stessa Presidente, che ravvisano nella crisi "un'aggressione del mercato e dei gruppi finanziari", non appaiono credibili a circa il 41% della popolazione, secondo uno studio della società OPSM. Proprio in un recente evento pubblico, la Presidente è tornata sul tema della crisi, ricordando che "non solo i mercati finanziari e le banche hanno cercato di

Rubriche:

- **Agenda politica** 1
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 12
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Medio oriente
- **Agenda bilaterale** 16
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 16
Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

destabilizzare, ma che in questo intento sono stati aiutati da alcuni gruppi egemonici di comunicazione”.

In vista delle prossime elezioni presidenziali del 2015, il dubbio più consistente è legato alla possibilità che Cristina Kirchner sia effettivamente nelle condizioni di poter guidare il governo fino alla fine del proprio mandato, non tanto per le difficoltà interne del paese quanto per le reazioni di alcuni settori della compagine politica di maggioranza, spaventati probabilmente dal precipitare della crisi. La Presidenta, dall'inizio dell'anno - e dopo un lungo periodo di assenza dalla scena politica - è tornata a svolgere il suo ruolo ben lontano, però, dalla precedente “onnipresenza” mediatica e politica nel paese. Con diverse apparizioni ed interventi, dopo la crisi dello scorso 23 gennaio, è tornata ad affiancare sia il Capo di Gabinetto, Jorge Capitanich, ormai l'uomo del governo più esposto su tutti i fronti, che il Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, cui è stato affidato il rilancio economico del paese e l'uscita dalla recente crisi.

Così, dopo la crisi valutaria dello scorso mese, l'economia continua ad occupare il centro dello scenario politico in Argentina. In effetti, il governo, sembra aver preso sul serio la forte criticità in cui versa il paese, con la recente svalutazione della valuta locale e la successiva apertura del mercato valutario (vedi Almanacco n° 55). Così, dopo la liberalizzazione del mercato del dollaro per il risparmio (che in un mese ha generato acquisti per circa 238 milioni di dollari, realizzati da 440 mila argentini), il governo ha affrontato il nodo dell'inflazione, con l'obiettivo di ricostruire la credibilità del sistema-paese presso gli istituti finanziari internazionali. Il governo argentino ha, infatti, presentato un indice dei prezzi al consumo che sostituisce quello precedente, fortemente criticato da molti organismi internazionali, primo fra tutti il FMI. Secondo il nuovo criterio introdotto a gennaio, l'inflazione è stata del 3,7% che, proiettato sui dodici mesi, dà il risultato del 44,4%. Il vecchio indice, applicato a dicembre, aveva misurato un aumento di solo lo 0,9%. “È la prima volta che l'Argentina inizia disporre di un indice di prezzi al consumo per tutta la popolazione urbana, non rappresenta un proseguimento del precedente ed è quantitativamente e qualitativamente diverso, abbraccia tutta la popolazione e la sua copertura è nazionale”, ha dichiarato il Ministro dell'Economia, Kichillof, sottolineando la particolare gravità del dato di gennaio, il più alto mai registrato per questo mese.

Le prime reazioni del FMI, che aveva dato tempo all'Argentina fino a marzo per avviare il nuovo indice dei prezzi, attestano un moderato ottimismo e la “presa nota” della nuova misura introdotta. Altro segnale, che conferma questa svolta, l'annuncio di voler eliminare i sussidi al sistema elettrico del paese, considerato un altro elemento di forte incentivo dell'inflazione. E nella stessa direzione va l'annuncio del raggiungimento dell'accordo con Repsol, evitando l'arbitrato presso l'ICSID già depositato dal gruppo spagnolo, a seguito dell'espropriazione del 51% del gruppo YPF avvenuta nel 2012. L'accordo, “amichevole”, prevede che il governo argentino compenserà Repsol con titoli del debito per 5 miliardi di dollari. Il patto, perfezionato dal Segretario legale e tecnico della Presidenza, Carlos Zanini, è stato frutto di lunghi negoziati, ed ha dovuto superare le resistenze di alcuni settori di Repsol diffidenti circa l'effettiva

possibilità di ottenere la ratifica parlamentare in tempi brevi, ed anche i molti mal di pancia interni alla stessa maggioranza, contrari ad emettere nuovo debito; pur essendo questa opzione già prevista nella legge di esproprio del 2012, in cui è esplicitamente citata la possibilità di emettere bond per compensare l'esproprio.

Questo nuovo slancio, dato dalla coppia Kichillof Capitanich, sembra essere una risposta ai molti movimenti, interni ed esterni alla compagine di governo, mirati a destabilizzarne l'assetto (e, magari, a gettare le basi della futura successione presidenziale). A destare le maggiori preoccupazioni per l'Esecutivo, il leader del Frente Renovador, l'ex kirchnerista di ferro Sergio Massa, ascendo ai vertici dello scenario politico nelle ultime elezioni legislative, possibile candidato di “ambito peronista”, ma non kirchnerista. In tal senso, a preoccupare la Casa Rosada, alcuni movimenti successivi alla crisi di gennaio, sfociati nell'abbandono delle fila peroniste da parte di un gruppo di Sindaci della Provincia di Buenos Aires, avvicinati al Frente Renovador di Sergio Massa. La “risposta” è venuta con l'organizzazione di una importante riunione dei Sindaci peronisti della Provincia, coordinata dal Governatore Daniel Scioli, con la presenza del Capo di Gabinetto presidenziale, Jorge Capitanich, e del Ministro dell'Economia, Axel Kichillof. Sempre nella stessa direzione va l'ennesimo annuncio del Ministro della Pianificazione, Julio de Vido, davanti ad una ventina di Sindaci della Provincia, cui ha promesso nuovi stanziamenti per infrastrutture nei loro municipi.

In puro stile justicialista, agitando le acque in vista del 2015, vari esponenti peronisti hanno iniziato ad agitarsi per conquistare spazi di visibilità, annunciando di “non aver scartato l'opzione della candidatura”, tra loro: il senatore Anibal Fernandez, e il Governatore di Entre Ríos, Sergio Urribarri. Rimane comunque più solido, tra gli altri nomi, quello di Daniel Scioli che, nei giorni scorsi a New York, ha dichiarato: “Coloro che analizzano le prospettive del futuro, sanno che io trasmetto fiducia, per questo può essere che mi vedano come un possibile candidato alla presidenza”. Negli ultimi giorni, alla lunga fila si è aggiunto il Governatore di Salta, Juan Manuel Urtubey, che ha dichiarato di non escludere una qualche alleanza con Scioli per correre alle presidenziali.

Sul fronte dell'opposizione lo scenario è di nuovo in movimento, ma appare molto complesso. Rimangono in campo i nomi di Mauricio Macri del PRO, del socialista Hermes Binner, di Ernesto Sanz e Julio Cobos dell'UCR. In effetti, il blocco oppositore sembra ancora molto destrutturato. Il FAP, che ha avuto un buon risultato alle legislative dello scorso ottobre, non ha ancora gettato le fondamenta per costruire un candidatura unitaria. A frenare il progetto, le contrapposte ambizioni in seno all'UCR. In recenti dichiarazioni, lo stesso ex Vice Presidente Julio Cobos ha sottolineato di “non aver messo da parte” le sue ambizioni presidenziali, come pure Ernesto Sanz, Presidente dell'UCR. Vi sono poi i “pontisti” dell'UCR, che guardano con interesse ad una prospettiva unitaria con il PRO di Macri. Alcune indiscrezioni, poi smentite dall'UCR, avevano lasciato trapelare l'ipotesi di un patto antiperonista, almeno in alcune zone del paese, secondo quanto l'esponente dell'UCR, Oscar Aguad e Macri avevano prospettato in un primo incontro; successivamente sia Julio Cobos che lo stesso Macri hanno smen-

tito tali indiscrezioni. “Continuiamo a lavorare ad una terza via”, ha dichiarato Macri, e a confermare questo “progetto”, una fitta agenda di viaggi in molte zone del paese.

Numerose rivendicazioni di categoria. Il governo, dopo molte manifestazioni del settore della scuola, ha annunciato la disponibilità ad incontrare le rappresentanze degli insegnanti in lotta. A guidare le trattative il Capo di Gabinetto, Jorge Capitanich, che dovrà mediare tra una richiesta di circa 704 dollari di aumento richiesti dai sindacati (cioè il 61%), contro il 22% autorizzato dal Ministero dell'Economia. Se la trattativa avrà successo, verrà così fissato un riferimento per tutte le Province, in cui i singoli Governatori possono spaziare tra diverse soglie di aumento. Si tratta di una delle prime, importanti trattative dell'anno, rimasta aperta dal 2013.

Si è posto fine al lungo contenzioso tra il governo argentino ed il gruppo editoriale Clarin, dopo i ricorsi legali successivi all'approvazione della Ley de medios. “Il governo argentino ha, infatti, approvato il piano d'attuazione dell'adeguamento del gruppo Clarin, che sarà obbligato a scorporare in sei imprese diverse la sua attuale compagine societaria, per poter rispettare la nuova legge. “Con l'adeguamento di Clarin alle leggi, non viene negato il suo diritto ad informare e esprimere opinioni liberamente, vengono solo superate le posizioni egemoniche nel mercato delle comunicazioni, che tanto danno hanno fatto e fanno alla pluralità e libertà di espressione”, ha dichiarato Sabatella, alla guida dell'organo regolatore delle Comunicazioni (AFSCA).

La maggioranza di governo è stata sconfitta alle elezioni del Presidente del Consiglio della Magistratura argentina. Sono infatti stati eletti, come Presidente Alejandro Sánchez Freytes, e come Vice Presidente, Ricardo Recondo, entrambi magistrati non allineati al governo.

Nuovi episodi di corruzione offuscano l'immagine della Casa Rosada. La giustizia argentina ha chiamato a testimoniare l'ex Capo di Gabinetto, Juan Abel Medina, e l'attuale portavoce della Casa Rosada, Alfredo Scoccimarro, per una malversazione di fondi pubblici durante il trasferimento del progetto della metro di Buenos Aires dalle competenze del governo a quelle dell'Amministrazione della capitale.

L'INDEC ha divulgato i dati ufficiali della crescita del PIL nel 2013, attestata al 4,9% con una previsione del 6,2% nel 2014. Altre notizie positive arrivano dal fronte della disoccupazione che, nel quarto trimestre del 2013, è scesa al 6,4%, circa mezzo punto in meno che lo stesso periodo dell'anno precedente.

A febbraio torna al centro dell'agenda politica, in **BOLIVIA**, il tema della riforma giudiziaria. Si è infatti dimesso il Presidente del Tribunale Costituzionale plurinazionale (TCP) Ruddy Flores, a seguito della polemica sollevata da uno suo collega indigeno, Gualberto Cusi, che ha dichiarato che Flores “riceve per telefono gli ordini dall'Esecutivo”. Flores ha reagito, denunciando di essere “vittima di intercettazioni”, e motivando così le sue dimissioni. Il Vice Presidente, Garcia Linera, è intervenuto, prendendo le distanze dall'Organo supremo di giustizia, e rilanciando l'urgenza di “una rivoluzione morale all'interno del Poder judicial”. Secondo l'opposizione “l'Organo supremo giudiziario è diventato un circo”, ha dichiarato il deputato di Convergencia nacional (CN). Due settimane prima, il Presidente del Tribunale

Supremo di giustizia, Gonzalo Hurtado, si era dimesso per motivi personali.

Al di là delle singole vicende, è venuto esplicitamente allo scoperto la criticità nei rapporti tra il governo ed il settore giudiziario. Così, pochi giorni dopo questi avvenimenti il MAS, il principale partito di governo, ha lanciato l'idea di una “Cumbre tematica” sulla giustizia, per elaborare possibili soluzioni convocando esperti del settore. “Noi che siamo politici, dobbiamo individuare esperti, studiosi, accademici, scienziati del diritto, che ci aiutino a trovare soluzioni”, ha dichiarato il senatore del MAS, Maldonado. Il deputato Hector Arce, Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, anch'egli del MAS, ha invece sottolineato “l'urgenza di risolvere il tema degli equilibri interni all'Organo supremo di giustizia”. La proposta di una “Cumbre tematica sulla giustizia”, è stata appoggiata anche dai partiti di opposizione, Convergencia nacional e Unidad nacional, di Samuel Doria Medina.

Anche lo stesso Presidente, Evo Morales, ha sostenuto l'idea della Cumbre sulla giustizia, durante una conferenza stampa. “Non so se dobbiamo definirlo un ‘vertice del popolo’ o ‘del popolo con lo Stato’ per discutere seriamente di questo tema –ha detto il Presidente- ciò di cui sono sicuro è che oggi la giustizia non funziona. Sarà inutile finanziare maggiormente il settore, se non cambieremo la mentalità di avvocati, giudici e pubblici ministeri”. Facile prevedere che il “nodo della giustizia” costituirà un punto debole della sua campagna elettorale del Presidente uscente Morales, ed una sfida del prossimo Esecutivo (Morales).

Sempre in materia di giustizia, arrivano alcune novità che porteranno il paese, in agosto (a poche settimane dal voto), ad adottare nuove riforme nel settore penale e civile. Nelle settimane scorso il Parlamento ha ripreso in mano il nodo della riforma del Codice penale. “Si tratta della riforma più ambiziosa che noi abbiamo presentato, e trasformerà il sistema penale del paese”, ha ribadito Arce. In effetti, il progetto di legge punta a superare gli enormi ritardi della giustizia attuale, la corruzione, le numerose violazioni dei diritti umani, con un nuovo sistema di definizione delle pene e dei delitti.

Giungono conferme, da parte della comunità internazionale, circa la solidità delle prospettive di crescita economica. Secondo il FMI, nel 2014 l'economia del paese sudamericano dovrebbe espandersi di circa il 5,4%, trainata dall'aumento delle esportazioni di gas e dalla nuova legge “de Servicios financieros”. Il Fondo monetario ha inoltre sottolineato il record registrato nel 2013, con un'espansione del PIL che ha toccato il 6,7%. Secondo Ana Corbacho, responsabile per il paese del FMI, “l'economia boliviana è solida”. Particolare rilievo ha anche l'apprezzamento riservato al governo che, secondo il FMI, ha gestito con oculatezza il paese, come dimostrato nel 2013, in occasione delle politiche monetarie adottate per arginare l'inflazione, che nel 2014 dovrebbe essere contenuta al 5,5%.

In materia di investimenti segnaliamo l'inaugurazione, da parte del Presidente Evo Morales, del primo impianto pilota per la produzione di batterie al litio (3.7 milioni di dollari) nel giacimento Uyuni, finanziato dal gruppo cinese Lin Yi Dake. Il piccolo progetto, che vede la presenza di due ingegneri cinesi e di una ventina di ingegneri boliviani (che verranno formati dai colleghi cinesi), occupa 150 lavoratori e produce 1.000 batte-

rie al giorno, per il cui assemblaggio vengono ancora utilizzati materiali importati: l'obiettivo dell'Esecutivo è quello di puntare ad un'autonomia totale del processo di produzione. "Abbiamo le riserve più grandi al mondo di litio, in Bolivia, perché non avere l'industria più grande al mondo legata al litio?", ha affermato il Presidente Morales intervenendo all'inaugurazione della fabbrica.

Superata la fase di tensione generata dalle proteste dello scorso mese (cui è seguita una certa "distensione") un sondaggio, commissionato dalla Confederazione nazionale per i trasporti (CNT) del **BRASILE** al gruppo MD, rivela una leggera caduta della popolarità della Presidente Dilma Rousseff. Secondo il sondaggio, la valutazione negativa della Presidente passa dal 22,7% al 24,8%, mentre la valutazione positiva cade al 36,4% (dal 39 di cui godeva alla fine del 2013). In calo anche l'approvazione personale, scesa, dal 58,8% di novembre al 55%, mentre la disapprovazione sale al 41%. Il sondaggio mostra, comunque, una forte tenuta dell'orientamento dei consensi in relazione alle prossime elezioni presidenziali. Infatti, secondo i dati forniti dalla CNT, Dilma Rousseff otterrebbe il 43,7% delle intenzioni di voto, seguita da Aécio Neves, con il 17%, e da Eduardo Campos, con il 9,5%. Nel caso in cui a correre, per l'alleanza PSB-Rede, fosse Marina Silva il sondaggio rileva che ci sarebbero più difficoltà per Dilma Rousseff, che otterrebbe il 40,7%, seguita da Marina Silva con circa il 20,6%, mentre Aécio Neves calerebbe al 15,1%.

Intanto il clima elettorale nel paese è sempre più acceso. Il PT, riunitosi a San Paolo per le celebrazioni del 34 anniversario dalla fondazione, ha discusso ampiamente la strategia da adottare in vista del prossimo appuntamento elettorale. Nel suo intervento il Presidente del Partito, Rui Falcão, alla presenza della Presidente Rousseff, ha sottolineato la necessità di superare ogni forma di trionfalismo: "sarebbe un grave errore pensare che la rielezione di Dilma Rousseff sia scontata, pur essendo un obiettivo ineludibile per il partito", ha dichiarato Falcão. Il Presidente del PT ha salutato, inoltre, le recenti "evoluzioni positive" della vicenda mensalão, che hanno visto una riduzione della pena di alcuni storici leader del PT, come José Dirceu (vedi sotto), riducendo di fatto il peso delle sentenze di condanna e, quindi, favorendo l'immagine politica del partito in questa fase elettorale. Il Presidente Lula, intervenuto in videomessaggio da New York (dove si è recato per una riunione con Bill Clinton), ha ricordato la storia del partito dalla sua fondazione, ed i risultati raggiunti in questi anni di governo.

Con l'avvicinarsi dei mondiali di calcio, il governo pensa a come farne un trampolino per la rielezione di Dilma Rousseff. Dopo molte polemiche, la Presidente ha inaugurato lo stadio di Porto Alegre, insieme al Segretario Generale della FIFA, Jérôme Valcke, con un evento simbolico in cui ha giocato a pallone con alcuni operai che hanno realizzato l'opera. Nel suo intervento la Presidente, si è detta soddisfatta per la realizzazione dello stadio nonostante le difficoltà finanziarie che ne hanno ritardato la consegna, ha anche annunciato che entro il 15 aprile sarà concluso l'ultimo dei dodici stadi costruiti appositamente per il mondiale, quello di Curitiba (fino a questo momento ne sono stati consegnati già sei su dodici). La Rousseff ha colto l'occasione per rispondere alle molte polemiche che hanno alimen-

tato, nei giorni scorsi, le proteste contro i mondiali, criticati per le grandi opere in via di realizzazione: la Presidente ha ricordato che le opere hanno beneficiato di importanti investimenti privati, e sono state realizzate in alleanza con le strutture pubbliche. Inoltre, ha condannato i recenti episodi di violenza, annunciando che il governo sta studiando un provvedimento mirato a tutelare le manifestazioni dagli atti di violenza, soprattutto se compiuti dalle forze dell'ordine. "Stiamo lavorando per una legislazione finalizzata ad inibire in tutti i modi la violenza alle manifestazioni, visto che è già morto un padre di famiglia", aveva dichiarato nei giorni precedenti Dilma, difendendo "ogni tipo di manifestazione democratica ma ripudiando la violenza nelle manifestazioni", e preannunciando il varo di un protocollo universale di condotta a cui dovrà attenersi la Polizia nelle manifestazioni.

La Presidente Rousseff è tornata ad intervenire su un nodo più controverso del suo mandato, quello della Riforma agraria, destinato ad avere ampio spazio nella prossima campagna elettorale. A seguito di alcune manifestazioni (che hanno visto anche scontri tra polizia e manifestanti), indette dal Movimento Sem terra a Brasilia (l'MST era riunito nella capitale in occasione del proprio VI Congresso nazionale), la Presidente ha infatti ricevuto a Planalto alcuni rappresentanti del movimento, che hanno accusato il governo di avere "paralizzato" la riforma agraria e consegnato alla Presidente il progetto di riforma "popolar", elaborato dal MST, in cui si rivendica il diritto di 150 mila famiglie contadine senza terra di vedersi assegnati appezzamenti di terra. Da parte sua, la Presidente si è impegnata a dare maggior impulso alla riforma agraria.

Per quanto riguarda la difficile tessitura della rete delle alleanze elettorali, in tutto il paese, ancora molti sono i nodi da risolvere, soprattutto sul fronte dell'alleanza federale PSB-Rede e la possibilità di realizzare alleanze "diverse", nei singoli Stati, in primis con il PSDB. In effetti, se da un lato Eduardo Campos e Marina Silva hanno necessità di consolidare la propria presenza in alcune aree del paese in cui non sono presenti, come il Sud, dall'altro, la Rede di Marina Silva (più che il PSB di Campos), sembra fortemente preoccupata delle possibili conseguenze negative di eventuali "fusioni a freddo", consumate con alleanze considerate in alcuni casi "troppo artificiali" e non facilmente comprensibili per un elettorato molto eterogeneo ma esigente. Nelle scorse settimane Eduardo Campos, accompagnato dal suo Vice, Roberto Amaral, si è riunito con esponenti del PSDB per affrontare il nodo di Minas Gerais, in cui il patto PSB-Rede potrebbe appoggiare il candidato del PSDB, Pimenta da Veiga, grazie alla disponibilità del PSDB a non presentare candidati in Pernambuco e a sostenere il candidato del PSB in quello Stato. L'alleanza dovrebbe essere confermata anche nel Paraná, in cui l'alleanza PSB-Rede dovrebbe appoggiare la rielezione di Governatore uscente del PSDB, Beto Richa, che si dovrebbe scontrare con la Ministra uscente del PT, Gleisi Hoffmann. Il PSB-Rede cerca nuove strade anche nel Rio Grande do Sul, lanciando la possibilità di un sostegno alla senatrice uscente del PP, Ana Amélia, contro l'attuale Governatore, Tarso Genro. Sono molte le perplessità al riguardo, per il pericolo di perdita di consensi, cui la "coppia" Campos-Silva potrebbe andare incontro, dato il forte carattere conservatore che potrebbe avere un governo di Ana Amélia. Sembra invece

consolidarsi l'idea che, per quanto riguarda gli Stati di Rio de Janeiro e San Paolo, l'alleanza Rede-PSB avrà candidati propri (a San Paolo salgono le quotazioni per il deputato Marcio França). Non appare più semplice la tenuta della maggioranza, in questi ultimi mesi di governo. Mentre la Presidente Dilma Rousseff è impegnata a compiere viaggi per il paese ed all'estero, con un'agenda fittissima (segnaliamo la terza riunione, in un anno, con Papa Francesco, tenutasi a Roma il 21 febbraio, chiaro tentativo dell'inquilina di Planalto di costruire un'interlocuzione diretta con gli ampi strati di popolazioni cattolica del paese), il nuovo Ministro della Casa Civil dovrà tentare di articolare la sempre più complessa e agitata base della maggioranza di governo, in crescente fibrillazione. Secondo il quotidiano Estado de São Paulo, infatti, si terrebbero riunioni "segrete" tra esponenti dei partiti di maggioranza PMDB, PP, PSD, PR, PDT, PTB, PSC e PROS coordinate dal Presidente della Camera, del PMDB, Henrique Halves, secondo uno schema ben congegnato di costante pressione sul governo, nella prospettiva elettorale. Vi sarebbero inoltre riunioni di alcuni gruppi del PT, coordinati dal Vice Presidente della Camera, André Vargas. Secondo i giornali, si tratterebbe della conferma del malessere tra base parlamentare del governo e governo stesso, arrivato probabilmente ad un livello di forte criticità, in cui molti esponenti parlamentari di diversi partiti lamentano la scarsa interlocuzione con tutti gli esponenti del governo, fino alla Presidente.

Prosegue, intanto, la fuoruscita di Ministri dal governo. Dopo il primo consistente rimpasto del mese scorso, nelle ultime settimane ha lasciato il suo incarico anche il Ministro dello Sviluppo, commercio e industria, Fernando Pimentel, che ha formalizzato la sua candidatura a Governatore dello Stato di Minas Gerais. Mauro Borges, sino ad oggi Direttore della Agencia brasileira de desarrollo industrial, ha assunto l'interim ministeriale. Nelle prossime settimane dovrebbero lasciare il loro incarico anche i Ministri dello Sviluppo Agrario, Gilberto José Vargas; quello delle Città, Aguinaldo Ribeiro; quello del Turismo, Gastão Vieira; e quello dell'Agricoltura, Antonio Andrade.

Segnali di difficoltà per il PSDB con l'evoluzione del caso del "mensalão mineiro". Il deputato del PSDB, Eduardo Azeredo, coinvolto nell'inchiesta si è dimesso dal suo incarico, denunciando forti pressioni esterne e rimarcando la propria estraneità ai fatti di corruzione di cui è accusato. All'inizio di febbraio infatti, il caso relativo a fatti di corruzione avvenuti nel 1988 per "finanziare" la sua elezione a Governatore dello Stato (che vedono coinvolti il PSDB di Minas Gerais e l'imprenditore Marcos Valerio de Souza, già condannato a 40 anni di pena per "l'altro" mensalão. Ad inizio di febbraio, infatti, il Procuratore Generale della Repubblica, Rodrigo Janot, ha consegnato al Tribunale supremo federale il dossier finale delle indagini, chiedendo 22 anni di carcere e 500 mila reais di multa per Azeredo. Si preannunciano così, mesi difficili anche per il PSDB "mineiro", che proprio durante la campagna elettorale vedrà l'evolversi del processo.

Intanto arrivano importanti novità nel mensalão. Il Tribunale supremo federale ha, infatti, accolto le istanze dei cosiddetti "embargos infringentes" ed ha sollevato dal reato di "associazione per delinquere" i già condannati per corruzione: José Dirceu, José Genoino e Delúbio Soares, ed altri cinque condannati tra cui l'imprenditore Marco Valerio. Grazie a questa deci-

sione, le pene per i condannati si ridurranno e passeranno, per Dirceu da 10 anni e 10 mesi a 7 anni e 11 mesi, per Soares da 8 anni ed 11 mesi a 6 anni ed 8 mesi 6 mesi, e per Genoino da 6 anni ed 11 mesi a 4 anni ed 8 mesi. Grazie a questa decisione, inoltre, potranno scontare la propria pena in regime semi aperto.

Arrivano elementi di preoccupazione dal Banco Central sulla crescita del paese: gli analisti della massima istituzione finanziaria brasiliana prevedono, infatti, che l'economia nel 2014 si espanderà dell'1,79%, anziché dell'1,9% calcolato nelle ultime proiezioni. Più ottimistiche rimangono le previsioni del governo che, con le dichiarazioni del Ministro delle Finanze Guido Mantega, continua a tenere fissata la meta del 2,5% ribadendo una visione ottimista a partire dall'aumento del PIL del 2013 del 2,3% (secondo l'IBGE), circa un punto in più del 2012 "L'economia brasiliana è in una traiettoria di accelerazione graduale", ha dichiarato Mantega commentando i dati definitivi dell'IBGE sul 2013.

In calo anche le previsioni sull'inflazione, che passano dal 5,93% al 5,89%. Stando ad una recente dichiarazione del Presidente del Banco Centrale, è allo studio un nuovo aumento del tasso di sconto del denaro, al fine di arginare ulteriormente l'aumento dell'inflazione. Sempre per contenere l'inflazione, il governo ha messo allo studio una misura di ulteriore taglio della spesa pubblica: ha annunciato, infatti, un taglio di circa 18 miliardi di dollari del bilancio 2014, finalizzato ad equilibrare i conti pubblici e a garantire la meta dell'avanzo fiscale. Secondo gli annunci fatti dai Ministri delle Finanze, Guida Mantega, e della Pianificazione, Miriam Belchior, la meta dell'avanzo per il 2014 è di 41.4 miliardi di dollari, circa l'1,9% del PIL (lo stesso obiettivo raggiunto nel 2013).

Notizie positive per la crescita del paese arrivano dal settore primario, cresce infatti la produzione agricola in Brasile. L'Istituto di geografia e statistica (IBGE) stima che nel 2014 il grano raccolto sarà pari a 193.9 milioni di tonnellate, con una crescita superiore al 3% dell'anno precedente.

Petrobras ha presentato il piano di investimenti per il quadriennio 2014-2018. Secondo quanto dichiarato dalla Presidente Maria das Graças Foster, la compagnia si candida diventare la "4a produttrice mondiale di idrocarburi nel 2030, con 4 milioni di barili al giorno". Per il periodo in questione si prevedono investimenti per 220 miliardi di dollari, con una previsione di crescita della produzione che vedrà un aumento dagli attuali 2 milioni ai 3.2 nel 2018, ed ai 4.2 nel 2020 (quota che verrà mantenuta fino al 2030). "L'obiettivo di soddisfare la domanda interna brasiliana" che, nel periodo 2020-2030, dovrebbe attestarsi su una media di 3.7 milioni di barili al giorno.

Fervono i preparativi per la cerimonia di insediamento di Michelle Bachelet, del prossimo 11 marzo in **CILE**. È attesa la partecipazione di tutti i Capi di Stato della regione, oltre a diversi esponenti europei, come il nuovo Ministro degli Esteri italiano, Federica Mogherini. Sarà Isabel Allende, figlia del Presidente Salvador Allende, senatrice del Partito Socialista, consegnerà la banda presidenziale alla Presidente eletta.

Ad agitare il clima interno, alcuni screzi tra il Presidente uscente e la Presidente eletta. In alcune recenti dichiarazioni, in occasione dell'inaugurazione di un nuovo ospedale a Puerto Montt,

Piñera ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunto sotto il suo governo: "il Cile è il paese latinoamericano con maggior reddito pro-capite, nonostante le avversità subite negli anni del mio mandato, molto difficili, sia per il terremoto del 2010, per la crisi internazionale, e anche per una opposizione politica chiusa, ottusa e contraria al progresso del Cile". Ha dichiarato, inoltre, che con i governi della Concertación la povertà era aumentata, rivendicando di aver creato, durante il suo mandato, "978 mila posti di lavoro", e di aver ridotto le disuguaglianze "cresciute nei governi precedenti".

Ottimismo, da parte del Presidente uscente, anche in occasione dell'anniversario del terremoto del 2010, lo scorso 27 febbraio. Durante una rapida missione nelle zone colpite, il Presidente ha rimarcato la rapidità della ricostruzione, anche se rimangono ancora da terminare alcune opere. Lo stesso Ministro della Casa, Rodrigo Pérez, ha dichiarato che gli sarebbe piaciuto poter consegnare entro lo scorso 27 febbraio tutte le case, e aver ricostruito tutte le opere, anche se quanto fatto "è un grande risultato". Secondo l'ultimo rapporto del Ministero, risulta che l'88% delle case sono state riconsegnate ai loro proprietari: 195 mila appartamenti. Attualmente 26 mila case sono in costruzione e verranno consegnate nei prossimi mesi. Non è stata avviata la ricostruzione solo dello 0,4% delle case distrutte.

Nei giorni precedenti l'insediamento vi sono stati alcuni riaggiustamenti delle nomine di governo. Hanno infatti lasciato i loro incarichi due Vice Ministri nominati: quello dell'Agricoltura, Hugo Lara, e quello dei Beni Nazionali, Miguel Moreno, perché coinvolti in vicende giudiziarie. Alcune settimane prima, si era dimessa la Vice Ministra per la Scuola, Claudia Peirano, perché accusata di aver manifestato, in passato, contro la scuola pubblica.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le proiezioni mensili del Banco del Cile. l'economia del Cile, nel 2014, si espanderà del 3,8%, mentre per il 2015 ci si attende un'espansione del 4,3%. Per quanto riguarda l'inflazione, dopo l'aumento dello 0,2% registrato a febbraio, si attende un aumento dell'indice dei prezzi pari al 3%. Per far fronte al rallentamento degli investimenti, già segnalato nell'ultimo trimestre del 2013, il Banco Central ha inoltre deciso un nuovo taglio del costo del denaro al 4,25%.

In **COLOMBIA** si respira sempre di più il clima (e la tensione) della campagna elettorale. Il prossimo 9 marzo si terranno le elezioni legislative cui seguiranno le elezioni presidenziali, il prossimo 25 maggio. Molti sondaggi accreditano un successo del Presidente uscente, Juan Manuel Santos e della sua coalizione. Secondo un'indagine del gruppo Cifras & Conceptos, divulgato da Caracol Radio, il Partido Liberal potrebbe essere il primo partito, con il 16% dei voti, seguito dalla lista di Uribe, con il 14%, e dal "partido de la U" di Santos, al 12%. Il Partido Conservador si fermerebbe al 6%, l'Alianza verde al 5%, così come il Polo Democratico, il partito Cambio Radical al 3%. Per quanto riguarda il voto presidenziale, secondo il gruppo Cid Gallup, il prossimo 25 maggio Juan Manuel Santos otterrebbe il 34,7% dei voti, seguito dal candidato del movimento Centro Democratico (uribista), Ivan Zuluaga, che otterrebbe il 10,8% dei voti. A seguire vi

sarebbero Enrique Peñalosa, possibile candidato di Alianza Verde (8,6 %); Marta Lucía Ramírez, del Partido Conservador (8,5 %); Clara López Obregón, del Polo Democrático (4,5 %), e Aída Avella, de la Unión Patriótica (1,6 %). Secondo questa previsione sarà, quindi, necessario ricorrere al secondo turno, previsto per il 15 giugno quando Santos potrebbe rivincere le elezioni con il 47% dei voti, contro il 22 di Ivan Zuluaga. Lo stesso sondaggio rivela anche una caduta della popolarità Uribe, che perderebbe dieci punti. In crescita, invece, la popolarità di Santos che passa dal 45,1% al 49,8%.

Una delle principali novità di questa campagna elettorale, preannunciata nelle scorse settimane, è stata la formalizzazione della candidatura a Vice Presidente di German Vargas Lleras, del partito Cambio Radical, considerata da molti osservatori come il suggello di un nuovo rilancio dell'Amministrazione in vista del prossimo mandato presidenziale di Santos. Vargas Lleras, avvocato 52enne, nipote dell'ex Presidente Carlos Lleras Restrepo, già senatore e Ministro -degli Interni e alla Casa- con Santos proviene, come pure il Presidente uscente, dalle fila del Partido Liberal, da cui entrambi provengono. "Questa scelta non corrisponde ad alcun calcolo politico o alleanza elettorale 'last minute', è fatta con profonda convinzione delle grandi qualità di Germán Vargas Lleras, come persona e come uomo pubblico", ha dichiarato Santos in un intervento presso la Fondazione "Buen gobierno".

Nei giorni scorsi ha fatto irruzione nella campagna elettorale una vicenda che ha suscitato scalpore: il Presidente Santos ha, infatti, denunciato intercettazioni del suo account di posta elettronica. Il Presidente, ha espresso "forte preoccupazione" per quanto accaduto, affermando che "ci sono alcuni settori che non rinunciano a fare la guerra sporca" contro di lui. A rivelare i fatti, lo stesso Ministro della Difesa, Juan Carlos Pinzón, aggiungendo che le intercettazioni hanno "motivi politici". Secondo quanto riferito da un comunicato presidenziale, il giornalista Daniel Coronell ha pubblicato sulla rivista Semana il contenuto di una mail in cui Santos chiede riscontro all'ex Ministro della Difesa, Fernando Botero, dei prezzi di alcune opere d'arte realizzate dal padre. Si aggiunge, così, un nuovo scandalo a quello -più grave- che nei giorni precedenti aveva portato alla destituzione del Capo delle Forze Armate, Leonardo Barrero insieme ad altri cinque generali. Al centro dello scandalo intercettazioni che vedono l'alto comandante militare fare alcune raccomandazioni ed incitazioni (considerate da Santos "irrispettose ed offensive"), al collega Róbinson González del Río, agli arresti per denunce di corruzione in materia di appalti delle forze armate. Lo stesso Ministro della Difesa, Carlos Pinzón, ha poi confermato il coinvolgimento di Leonardo Barrero e di alcuni suoi colleghi nella vicenda: "È emerso che ci sono state persone che, per le loro funzioni, avrebbero dovuto adottare misure amministrative e di controllo ma che non hanno agito secondo le norme vigenti", ha dichiarato Pinzón. Hanno lasciato il loro incarico, perché coinvolti nelle stesse intercettazioni, anche: Fabricio Cabrera, Capo dell'Aviazione, Manuel Gerardo Guzmán, numero due di Barrero, Jaime Reyes, Capo della Oficina de Acción Integral del Ejército, e Javier Rey, Capo del Comando General de las Fuerzas Militares. "Con la destituzione di Barrero il governo ha reagito agli scandali che hanno macchiato l'onore delle Forze

armate”, ha dichiarato Santos nella cerimonia della nomina del nuovo Capo delle Forze Armate, Juan Pablo Rodríguez.

A macchiare la campagna elettorale, anche l'attentato contro la candidata presidenziale della Union patriótica, UP, Aida Vella Esquivel (rientrata da pochi mesi nel paese, dopo 17 anni di esilio in Svizzera per sfuggire alle minacce che la perseguitano dagli anni '90). Durante un evento elettorale nel municipio di Tame nel Dipartimento di Arauca, dove partecipavano la Esquivel e il giornalista Carlo Lozano, candidato al Senato per la UP, sconosciuti hanno esploso vari colpi d'arma da fuoco contro di loro e solo fortuitamente non sono stati colpiti.

La campagna elettorale procede parallelamente all'avanzamento dei negoziati di pace. A conclusione della XX ronda negoziale, le parti hanno annunciato di avere raggiunto la prima bozza di accordo sul tema droga e narcotraffico, ha dichiarato il negoziatore Humberto La Calle. Le parti sarebbero d'accordo sul fatto che, per realizzare la sostituzione delle coltivazioni di droga, occorra un progetto di riforma rurale integrale, tema su cui è stato già raggiunto un accordo dall'avvio dei negoziati. Governo e FARC coincidono, inoltre, nel voler “rafforzare la presenza istituzionale dello Stato nei territori colpiti, promuovendo lo sviluppo integrale e la soddisfazione dei diritti di tutti i cittadini, garantendone sicurezza protezione”. Il comunicato ufficiale auspica “un'ampia partecipazione delle comunità contadine all'individuazione di un meccanismo congiunto di pace”. Nelle loro proposte, le FARC hanno chiesto la smilitarizzazione delle zone in cui verranno introdotte le sostituzioni delle coltivazioni, ribadendo che “l'unica via di successo non è l'eradicazione forzata e le fumigazioni bensì la sostituzione volontaria e graduale, accompagnata da piani alternativi di sviluppo: si tratterebbe di quella che Ivan Marquez ha definito “una politica innovativa”, che potrebbe essere controllata anche “da un delegato di Washington, designato appositamente per questo obiettivo”, sempre secondo le dichiarazioni di Marquez, negoziatore delle FARC.

Novità sul fronte della destituzione del Sindaco di Bogotá, Gustavo Petro. È stata fissata, infatti, la nuova data per il referendum revocatorio: sarà il prossimo 6 aprile (posticipato dal 2 marzo). Per ottenere la revoca del mandato di Petro, occorre che il referendum sia partecipato dal almeno il 55% dei votanti delle scorse elezioni del 2011 e che la metà + uno voti a favore della revoca.

Hanno suscitato scalpore le recenti dichiarazioni del Ministro delle Finanze della Colombia: Mauricio Cárdenas, ha affermato che il paese crescerà del 4,7% nell'anno in corso e che, nel 2014, diventerà la terza economia latinoamericana, superando l'Argentina. In effetti, stando alle stime fatte in relazione alla forte svalutazione argentina, la Colombia potrebbe superarne il PIL. Secondo il Ministro Cardenas, questo risultato sarà reso possibile dalla bassa inflazione, dalla riduzione del deficit fiscale, e dalla “solidità delle politiche macroeconomiche”. A tal proposito, il titolare delle Finanze ha ribadito l'importanza strategica delle molte riforme realizzate, “soprattutto quella tributaria, che ha abbattuto le imposte per cui, generare oggi un lavoro in Colombia, è più conveniente del 13,5% che nel 2012, con una notevole riduzione del carico alle imprese e con un forte stimolo alla creazione di posti di lavoro”. Nel 2013, infatti, il lavoro formale è cresciuto di circa l'8% e quello informale è sceso del 2%.

Dopo due settimane di scrutinio manuale delle schede elettorali, il Tribunale supremo elettorale del **COSTA RICA** ha confermato i risultati definitivi del voto dello scorso 2 febbraio, confermando la prevalenza di Luis Guillermo Solís, del Partido acción ciudadana (PAC), con il 30,64% mentre Johnny Araya, del Partido liberación nacional (PLN), si è fermato al 29,71%: 20mila voti in meno. Il prossimo 9 maggio si disputerà il secondo turno: al momento, nessuna delle forze escluse dal ballottaggio ha stretto alleanze con nessuno dei due candidati che si sfideranno al secondo turno. Il Frente amplio, il Movimiento libertario ed il PUSC, hanno infatti optato per la scelta di neutralità, anche se alcuni settori del PUSC, hanno invece deciso di sostenere il candidato del PLN.

Nel pieno della campagna elettorale, fa prepotentemente il suo ingresso un nuovo il contenzioso con il Nicaragua. I rapporti reciproci, dal 2010 vedono contrapposti i due paesi vicini per questioni di sovranità territoriale. La Presidente uscente ha, infatti, annunciato di voler ricorrere nuovamente al Tribunale de L'Aja, dopo aver appurato che il Nicaragua ha iniziato a mettere all'asta lotti petroliferi per l'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi, in aree considerate di pertinenza costaricense, sia nel Mar dei Caraibi, che nel Pacifico. Il Ministro degli Esteri costaricense, Enrique Castillo, ha affermato che il Nicaragua “ha tracciato linee inventate per definire i confini”. Johnny Araya, cogliendo la palla al balzo, ha così iniziato a sbandierare il tema della “difesa del confine nazionale” in vari eventi della sua campagna elettorale.

Dopo lo spegnimento dei riflettori che hanno portato **CUBA** al centro dell'attenzione mediatica continentale, durante la Cumbre della CELAC (vedi Almanacco n° 55), da registrare nuovi movimenti nella dissidenza democratica interna. Manuel Cuesta Morúa, leader del gruppo “Arco Progresista”, ha presentato nei giorni scorsi la “hoja de ruta” per proporre un nuovo percorso di riforma costituzionale. Il progetto si basa su una “piattaforma orizzontale”, ed ha l'appoggio di decine di attivisti dell'opposizione interna all'isola e di oltre 50 organismi di dissidenti cubani esiliati in vari pesi del mondo. “Pensiamo che sia urgente e necessario accordarci, per prima cosa, su quali debbano essere le regole del gioco, oggi e nel futuro, prima di decidere chi deve guidare -mai più in maniera perpetua ed assoluta- i destini della nazione cubana”, si legge in un comunicato di Arco Progesista. La cosiddetta “hoja de ruta costituzional”, intende dare risposta alle diverse istanze della società cubana e si struttura in due percorsi paralleli: “uno, plurale e aperto, fatto di incontri e dibattiti, per costruire un consenso pubblico, e l'altro di raccolta di firme e di proposte della cittadinanza”. Ben 12 anni fa, Oswaldo Payá, ideò un'altra iniziativa di riforma costituzionale, nota come “Progetto Varela”, iniziativa che, grazie alla raccolta di 11 mila firme di cittadini cubani, fu presentata nel Parlamento cubano (APP) nel 2002, e lì sparì. Manuel Cuesta Morúa (Kalule il suo nome afrocubano), che ha definito il Progetto Varela come il “miglior tentativo di riforma costituzionale mai fatto prima”, ha però sottolineato che “la Cuba di oggi non è più quella del 2002: oggi crediamo che ci siano migliori condizioni perché la cittadinanza risponda, e con un occhio più critico. Se uno, oggi, cammina per le strade e interagisce con i cittadini, si rende conto che c'è ‘un altro paese’,

dal punto di vista sociologico mentre, in termini politici, Cuba è una 'terra di nessuno' e questa iniziativa potrebbe essere una prima alternativa civica".

Si sono volti i lavori del XX Congresso della Centrale dei lavoratori cubani (CTC), cui hanno preso parte oltre 1.200 delegati. Nel documento del sindacato (unico) sono stati pubblicati i dati che attestano, a fine 2013, lo smantellamento di 600mila posti di lavoro pubblici, dall'inizio del processo di riforme, avviato nel 2009. Di questi 600mila, ben 450 mila sono diventati lavoratori autonomi. Al Congresso CTC è intervenuto il Vice Presidente, Marino Murillo, capo della Commissione che coordina l'implementazione delle riforme economiche. Nel suo intervento, Murillo ha sottolineato che "il governo sta programmando di superare il sistema bi-monetario entro la fine dell'anno, o nel 2015, e si tratta di un obiettivo irreversibile". Tra le altre priorità dell'agenda di governo il Vice Presidente ha sottolineato la legge degli investimenti, la realizzazione di una legge ad hoc per il sistema delle cooperative, e lo sviluppo della grande distribuzione. Particolare enfasi, inoltre, è stata posta sulla priorità dello sviluppo di fonti di energia rinnovabile. Nell'ambito dei lavori del congresso della CTC, è stato discusso anche il ruolo del sindacato, nei rapporti con i nuovi lavoratori autonomi, e con l'Amministrazione statale.

Si sono svolte le elezioni amministrative in **ECUADOR**. Anche se non sono ancora stati divulgati i dati ufficiali e definitivi, si registra una certa flessione di consensi per il partito del Presidente della Repubblica, Alianza país. In effetti, mentre per elezioni delle 23 Prefetture non si riscontrano variazioni rispetto al passato, il risultato dei 221 municipi evidenzia un calo significativo del partito di governo nelle prime 5 città del paese, a partire dalla capitale, in cui Mauricio Rodas avrebbe vinto con il 58% dei voti, contro il 38% ottenuto da Augusto Barrera. Anche a Guayaquil il candidato di Correa, Viviana Bonilla, ha perso con il 38%, superata da Jaime Nebot, che ha raggiunto il 63%. Il candidato governativo perde anche a Cuenca: Marcelo Cabrera avrebbe vinto le elezioni con il 44,59% di voti, contro il Sindaco uscente, del partito di Correa, Paúl Granda, fermatosi al 36,79%. A Santo Domingo de los Tsáchilas, il Sindaco uscente, Verónica Zurita, affine al governo, ha ottenuto il 37% dei voti, mentre Víctor Quirola, del partito Suma, avrebbe vinto con il 44%. I candidati del partito del Presidente Correa dovrebbero aver perso anche nelle città di Portoviejo, Riobamba, Babahoyo, Machala e Manta. Complessivamente Alianza país si aggiudica 50 città; Avanza país 28; Pachakutik 19; Creo 18; Suma 11; il Partido Socialcristiano 9; ed il Partido sociedad patriótica 6. Il resto è stato vinto da movimenti e liste locali.

Oltre all'affermazione della destra in alcune delle principali città, come Quito, Guayaquil e Cuenca segnaliamo, rispetto al voto amministrativo del 2009, l'exploit fatto dai candidati di Avanza país, formazione politica creata nel 2012 da una costola di Izquierda Democrática e fondata da Ramiro González, ex Presidente dell'Istituto ecuadoriano per la Sicurezza sociale (alle presidenziali del 2013 hanno appoggiato Correa, mentre alle legislative hanno presentato una propria lista).

Il Presidente Correa, ha sottolineato comunque il buon risultato raggiunto dal suo partito, che si conferma come la prima

forza a livello nazionale, dopo le 10 consultazioni elettorali –a vari livelli– svoltesi sino ad oggi. Nei giorni successivi al voto, tuttavia, il Presidente Correa tornando ad elogiare la solidità del sistema democratico ecuadoriano, ha preannunciato diversi cambiamenti sia all'interno del governo che alla guida del partito. "Continuiamo ad essere la prima forza politica del paese", ha dichiarato Correa all'indomani del voto, aggiungendo che "è dolorosa la perdita di Quito, finita a destra, tuttavia è un segnale che ci apre gli occhi: ci stiamo impigrendo nell'organizzazione politica".

Per il prossimo 9 marzo sono molte le aspettative, in **EL SALVADOR**, per la vittoria al secondo turno delle elezioni presidenziali di Salvador Sánchez Cerén, ex comandante guerrigliero (Leonel Gonzalez) e candidato del Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional (FMLN). Secondo uno dei più recenti sondaggi, pubblicato dal quotidiano la Prensa Grafica ed elaborato al gruppo LPG, si affermerebbe con il un risultato compreso tra il 55% ed il 59% mentre Norman Quijano, di Alianza Republicana Nacionalista (ARENA), si fermerebbe 31,4%. A beneficiare la formula presidenziale del FMLN arriverebbe un soccorso, seppur non ufficiale, dal partito Unidad, dell'ex Presidente, e fuoriuscito da ARENA.

Forte preoccupazione, in **GUATEMALA**, per le notizie divulgate dalla Segreteria per Sicurezza alimentare (Sesan), secondo la quale la imminente stagione secca determinerebbe, nei prossimi mesi, problemi di scarsità alimentare per circa 50mila famiglie. La crisi, che si aggiungerebbe alle gravi conseguenze già verificatesi nei due anni precedenti in cui sempre la siccità ha provocato una sensibile flessione della produzione agricola, con la perdita di circa 2.000 mila posti di lavoro stagionali e giornalieri, è così entrata nell'agenda del governo del Presidente Otto Pérez Molina, che ha annunciato 126 milioni di dollari di stanziamenti per fare fronte all'emergenza, che verranno destinati al sostegno dell'agricoltura familiare, ed al contrasto degli effetti della denutrizione. Secondo i dati del Sesan, nei due anni di governo di Pérez Molina, la malnutrizione è calata del 10%: nel 2012 si è registrato un tasso di 1,1 per ogni 100 mila abitanti e nel 2013 il tasso è sceso allo 0,62 ogni 100 mila abitanti.

Apprensione e sconcerto per la morte di un magistrato membro della Corte Suprema di Giustizia, Cesar Barrientos, ritrovato cadavere nella sua auto: sulle cause della morte ancora non si è appurato se si è trattato o meno di omicidio.

"Salvando il **MESSICO**", titola l'edizione internazionale di un numero di febbraio di Time, dedicato al Presidente della Repubblica, Enrique Peña Nieto, e al suo ambizioso programma di riforme portato avanti nel suo primo anno di governo. È la conferma delle forti aspettative generate dal "giovane" Presidente priista, probabilmente uno dei leader più in vista dell'emisfero. Per quanto lungo appaia, ancora, l'iter di approvazione delle cosiddette "leggi secondarie", che determineranno i dettagli relativi all'applicazione vera e propria delle riforme, il Presidente ha già portato a casa un ampio ed importante risultato: la sua rinnovata credibilità politica e quella di un Messico orientato ad aprirsi, con determinazione, al mondo

(come dimostrato dalla recente riunione con il Presidente USA Obama, e con quello canadese, Harper, in Messico), in occasione del ventennale del NAFTA, il Trattato di libero commercio del nord America, sottoscritto nel 1994 (vedi Agenda regionale).

È stato arrestato il più pericoloso narcotrafficante del paese, ricercato da Messico ed USA, alla guida di una delle organizzazioni criminali più pericolose al mondo. Il leader del cartello di Sinaloa, "El Chapo" Guzman, è stato preso nella sua abitazione di Mazatlán, insieme ad un suo collaboratore, senza che sia stato sparato un solo colpo, grazie al lavoro dei servizi USA e messicani. In poche ore è stato trasferito in un carcere di massima sicurezza. Considerato dalla rivista "Forbes" come uno degli uomini più ricchi del mondo, con oltre 1.000 miliardi di dollari di patrimonio, fu condannato nel 1993 a 20 anni di carcere. Dopo essere misteriosamente evaso nel 2001 è riuscito a mettere in piedi quella che le Nazioni Unite hanno definito "la prima multinazionale della droga", la più potente associazione criminale latinoamericana, responsabile dell'ingresso negli USA di circa il 60% della droga consumata, macchiandosi dei più gravi reati e della responsabilità di moti omicidi (soprattutto sotto la Presidenza Calderón, il cartello di Sinaloa ha compiuto i più efferati atti di violenza). A lui se deve anche la costruzione dei "narco tunnel", utilizzati per superare la frontiera Messico USA.

Una nuova riforma: il Presidente Peña Nieto ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di riforma della "concorrenza", considerata un'altra misura-chiave per rilanciare lo sviluppo del paese. Il progetto di legge istituisce "una agenzia dello Stato, con la missione di combattere i monopoli e le pratiche monopolistiche", si legge nel comunicato della Secretaría de Economía. Inoltre vengono introdotti nuovi strumenti a disposizione dell'organo regolatore messicano, volti a rafforzare la sua azione di contrasto alle barriere alla concorrenza. "L'attuale normativa, vecchia di 20 anni, non ha garantito una sana concorrenza nella nostra economia", continua il comunicato della Secretaría de Economía, in cui si sottolinea che i consumatori messicani spendono circa il 40% in più a causa delle barriere alla concorrenza nel mercato. La principale novità, introdotta dal progetto di legge riguarda l'istituzione della Comisión federal de competencia económica, cui vengono riconosciuti importanti strumenti di intervento: sia per sanzionare che per scorporare cartelli. La normativa codifica, inoltre, "la condotta anti concorrenziale" precisando, in un elenco, le pratiche monopolistiche.

Anche se il ritmo di approvazione delle leggi attuative non dovrebbe incontrare incidenti di percorso, lo scenario politico messicano nei prossimi mesi sarà animato dalla riorganizzazione dei due principali contraenti, con il PRI, del "Pacto por el México": il PAN ed il PRD, entrambi allontanatisi dalla linea governativa, ed in difficoltà perché costretti a pagare forti costi politici per il loro sostegno al percorso riformista. A garantire il PRI, e la leadership del Presidente, il fatto che le leggi attuative delle riforme richiedono una maggioranza più ristretta, senza esigere la totalità dei consensi del "Pacto" (che, del resto, ha visto alternativamente sfilarsi il PAN, sulla riforma fiscale, ed il PRD, su quella energetica). L'orizzonte delle elezioni legislative del 2015 rappresenta, comunque, una tappa fondamentale per

misurare i pesi e gli equilibri dei singoli partiti e, in vista di questa scadenza, non a caso sia PAN che PRD celebreranno nei prossimi mesi i relativi congressi in cui definire le rispettive leadership e, soprattutto, la posizione da tenere nei confronti del governo.

Intanto, lo scenario politico vede già le prime novità, caratterizzate dalla forte opposizione al governo da parte del PRD. Marcelo Ebrard, ex Sindaco di Città del Messico ed esponente dell'ala più moderata del PRD, ha annunciato la sua volontà di tornare in campo in vista del Congresso del primo partito della sinistra messicana. Ad inizio febbraio Ebrard ha lasciato l'incarico, che aveva assunto nel settembre del 2012, di Presidente della Rete globale delle città sicure, presso l'Agenzia ONU Habitat. "Ho intenzione di partecipare al rinnovamento dell'organizzazione della sinistra messicana -più urgente che mai- e di contribuire ad individuare un nuovo percorso verso le elezioni presidenziali del 2018". A gennaio Ebrard aveva costituito l'associazione, esterna al partito, "Movimiento progresista" e, in alcune sue recenti dichiarazioni, ha reso noto la sua opposizione al percorso di approvazione delle cosiddette leggi secondarie (attuative). In una conferenza stampa, cui hanno assistito anche parlamentari del PRD e di altre componenti di sinistra, ha ribadito il suo no al "fast track" dell'approvazione delle leggi secondarie, mettendo in campo un'azione di coordinamento delle forze di opposizione di sinistra, con l'obiettivo di coinvolgere importanti personalità, come l'ex candidato presidenziale, Andres Manuel Lopez Obrador.

Per quanto riguarda i movimenti interni al PAN, Gustavo Madero (che rappresenta l'ala dialogante con il Presidente), continua a muovere le sue pedine per riconquistare la rielezione alla guida del partito. Secondo alcune fonti stampa, il Presidente della Camera, Ricardo Anaya, potrebbe lasciare il suo incarico per seguire Madero, come suo vice alla Segreteria nazionale, in vista del Congresso nazionale convocato per il 18 maggio.

Durante la presentazione del Rapporto sull'inflazione del quarto trimestre 2013, il Presidente del Banco Central, Agustín Carstens ha sottolineato che, nonostante il picco dell'indice dei prezzi dello scorso gennaio, giunto fino al 4,63%, per l'anno in corso è attesa un'inflazione contenuta, al di sotto del 4%, e nel 2015 il tasso di inflazione dovrebbe scendere al 3%. Per quanto riguarda il PIL, è intervenuto lo stesso Presidente della Repubblica assicurando che il paese ha "intrapreso la via corretta" e confermando che, dopo il rallentamento della crescita del 2013 (+1,3%), nel 2014 si dovrebbe tornare ai ritmi del 2012 (+3,9%). A confermare questa ripresa del trend di crescita, nel lungo periodo, le dichiarazioni del titolare della Secretaría de Economía, Ildefonso Guajardo: "il Messico, nel 2014, dovrebbe attrarre 22 miliardi di dollari di investimenti, con l'obiettivo di aumentarli fino a 40 miliardi all'anno. Questi investimenti riguarderanno non soltanto energia e telecomunicazioni, ma anche da nuove attività manifatturiere".

Secondo i dati diffusi dal Banco Central nelle settimane scorse, relativi al 2013, il **NICARAGUA** ha registrato un deficit commerciale pari a 3.25 miliardi di dollari, circa il 2,8% in più del 2012. L'aumento del deficit è dovuto alla diminuzione di oltre il 10% delle esportazioni, scese a 2.4 miliardi. A colpire

l'export, l'abbattimento dei prezzi ed il calo dei volumi, soprattutto dei beni alimentari. Le importazioni hanno toccato i 5.6 miliardi di dollari, circa il 3,2% in meno del 2012. Per quanto riguarda l'inflazione il Banco Central attesta un calo dell'inflazione di oltre un punto nel 2013, al 5,54%, mentre per il PIL, la stessa fonte attesta un + 5,52%.

A due mesi dalle lezioni presidenziali di **PANAMA**, previste per il prossimo 4 maggio, il candidato José Domingo Arias, del partito Cambio democratico, quello del Presidente uscente Martinelli, si fermerebbe al 36%, circa tre punti in meno che alle ultime rilevazioni. Secondo classificato sarebbe il candidato del PRD, Juan Carlos Navarro, che invece recupera consensi, fino al 32%, ed infine al 25-26% il candidato del Partido panameñista, Juan Carlos Varela, attuale vice Presidente della Repubblica.

Nelle ultime settimane vi è stata un'escalation di tensione della campagna elettorale, dopo le dichiarazioni del Presidente Martinelli, che hanno gettato discredito sulla veridicità e trasparenza del Tribunale elettorale, accusato di essere vicino al PRD (una società informatica che gestirà la computazione del voto sarebbe infatti "dell'area" del primo partito dell'opposizione). Forti anche i toni usati da Juan Carlos Varela contro Martinelli, accusato di aver trasformato la sede presidenziale in un bordello.

Buone notizie, arrivano sul fronte dei lavori del Canale. Dopo le tensioni delle settimane scorse, l'ACP è arrivata finalmente ad un accordo con il consorzio GPUC, che fissa a dicembre 2015 la consegna dell'opera all'Autorità del Canale (i "gates", prodotti in Italia, verranno consegnati entro dicembre 2014). Il prossimo 6 marzo verrà firmato l'accordo: l'ACP ed il GPUC si impegnano a versare, rispettivamente, 100 milioni di dollari, mentre 400 verranno versati dalla società che ha assicurato l'opera, Zurich American. Il consorzio avrà tempo, inoltre, fino al 2018 (a partire dal 2015) per restituire i 784 milioni anticipati dall'Autorità per il Canale. Sono intanto ripresi, con molta lentezza, i lavori fermi da diverse settimane.

Buone notizie per il Presidente del **PARAGUAY**, Horacio Cartes: secondo un recente sondaggio realizzato dall'istituto ICA, aumenta la sua popolarità e il suo operato è giudicato molto positivamente da circa il 74% della popolazione.

Al centro dell'agenda, nelle ultime settimane, la riforma energetica e la revisione del trattato bi-nazionale per la gestione di Yaciretá. Il Parlamento ha, infatti, organizzato un dibattito con tutte le forze parlamentari, sul tema della gestione della Centrale idroelettrica di Yaciretá. La senatrice Lilian Samaniego, portavoce del Partito Colorado, ha ribadito la volontà del Presidente Cartes di risolvere il tema dei debiti dell'entità bi-nazionale, confermando l'obiettivo che si è dato il nuovo governo: rilanciare la produzione di energia del paese, proponendo una nuova soluzione all'Argentina che introduca uno schema paritario della gestione della centrale.

Elementi di preoccupazione arrivano dagli Stati Uniti sul rispetto dei diritti umani: secondo il Dipartimento di Stato, in Paraguay vi sarebbero gravi problemi legati al tema dell'impunità per i delitti e le violazioni esercitate dalla polizia in materia di diritti umani. "Prevale l'impunità per gli agenti dei corpi di sicurezza e del governo, anche se il governo ha adottato misu-

re per perseguire e punire, per via giudiziaria, gli ufficiali che hanno violato i diritti umani", si legge nel rapporto presentato alla Casa Bianca.

Nuovo cambio della guardia in **PERÙ** (il quinto da quando Humala ha assunto la Presidenza della Repubblica): l'ingegnere René Cornejo è il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri. In poche settimane, dopo l'aumento del gradimento derivato dalla sentenza de L'Aja, sulle problematiche frontaliere con il Cile (un aumento di consenso di circa 7 punti per Humala, che torna al 31%), si è consumato uno scontro molto forte all'interno dell'Esecutivo, che ha riportato al centro dell'attenzione la forte influenza della "Primera dama" nello scenario politico peruviano. A determinare l'uscita dell'ormai ex Premier, Cesar Villanueva, nominato solo quattro mesi fa nel suo incarico, la forte pressione congiunta di Nadine Heredia e di Luis Castilla, Ministro dell'Economia (vicino alla "Primera Dama"), che hanno seccamente smentito il Premier sulla possibilità, da lui "incautamente" prospettata, di un aumento del salario minimo, ancora oggi attestato a 270 dollari. Il secco intervento del Ministro dell'Economia, che ha smentito il Primo Ministro ("non vi sono le condizioni in Perù per aumentare il salario minimo"), giunge all'indomani del polemico provvedimento adottato da Villanueva di aumento degli stipendi dei membri di governo.

A seguito della sua uscita dal governo vi sono stati diversi avvicendamenti. Entrano nell'Esecutivo: Eleodoro Mayorga, come Ministro dell'Energia e delle miniere; Piero Ghezzi, che sarà il nuovo Ministro della produzione; la deputata Carmen Omonte, di Perú Posible, nuova Ministra della Donna. Inoltre, Milton Von Hesse, lascia il Ministero dell'Agricoltura per assumere la guida del dicastero della Casa; Ana Jara, diventa nuova Ministro del Lavoro, dopo aver lasciato l'incarico di Ministro della Donna. Per quanto riguarda l'Agricoltura, e lo Sviluppo ed inclusione sociale, sono stati nominati due Vice Ministri: Juan Manuel Benites e Paola Bustamante.

Si consolida così la sfera di potere attorno al Presidente Humala, costituita dal fedele Rene Cornejo, Ministro della Casa fin dal primo governo di Humala, ed il binomio Nadine Heredia e Miguel Luis Castilla, si impone in tutta la sua influenza. Molto apprezzata dal mondo imprenditoriale la decisione di affidare a dei tecnici alcuni settori chiave: il Ministero delle Miniere ed energia è stato affidato ad un ingegnere petrolifero, mentre il Ministero della Produzione, ad un ex funzionario della Banca di Sviluppo del Perù. Non a caso, nel suo primo intervento pubblico, René Cornejo, ha ribadito che la priorità del suo Esecutivo risiede "nell'incentivo agli investimenti e nella riduzione delle disuguaglianze". Il nuovo governo ha confermato anche l'importanza che assegna agli interventi strategici nel "polo del sud". Il governo ha ratificato l'obiettivo di aggiudicare, nel prossimo giugno, i lavori per la realizzazione del gasdotto del sud: si tratterà di un investimento di circa 2.5 miliardi di dollari per realizzare 1.000 km di tuberia, che collegherà il centro di Camisea con la regione del sud Moquegua (con un ritardo di nove mesi, rispetto alla data iniziale). Sono intanto partiti i lavori per due centrali termoelettriche nel sud del paese (nel quadro del rilancio dello sviluppo della zona meridionale): GDF Suez ed una impresa di Israele, a fine 2013, si sono aggiudicate la costruzione delle due centrali, cui sono stati destinati 800

milioni di dollari d'investimento. Nella stessa area verrà realizzata una centrale petrolchimica, dalla brasiliana Braskem, per un altro investimento di 3.5 miliardi di dollari.

Dal punto di vista economico, il Banco Central prevede una crescita del PIL, nel 2014 del 5,6% con un'inflazione al 2,7%.

Il Ministro dello Sviluppo sociale, Daniel Olesker, è intervenuto nei giorni scorsi davanti la Commissione permeante del Parlamento dell'**URUGUAY**, per presentare i successi delle politiche sociali implementate dal governo sin ad oggi, attraverso il piano Mides. Tutto l'arco parlamentare ha ascoltato con attenzione il rapporto, riconoscendo gli importanti risultati raggiunti, enfatizzando la particolare efficacia dei meccanismi di assegnazione finanziaria individuati da questo programma di governo. Il Ministro ha, inoltre, annunciato le prospettive per il 2014 (che sarà un anno elettorale). Nel corso del 2014 verrà approfondita "la gamma di proposte speciali da sviluppare", già pronosticando che "la povertà si ridurrà al 10% della popolazione". Dal 2004 ad oggi, il livello di povertà del paese è passato dal 39,9% al 12,4% registrato nel 2012. Nel 2014 verranno introdotte una "ventina di nuovi obiettivi programmatici".

Economia: si conferma la solidità della crescita del settore industriale. Durante lo scorso anno, lo stock di capitale fisso di macchinari e attrezzature nel settore industriale ha raggiunto 3.9 miliardi di dollari, secondo un rapporto della Direzione di Studi economici della Camera industriale (CIU), che esclude le "zone franche" e le attività della statale ACNAP. Pertanto, l'indice di capitale fisso investito in macchinari ed attrezzature per l'industria è cresciuto del 10,1% nel 2013 rispetto al 2012, confermando un trend positivo di crescita per il sesto anno consecutivo, mentre gli investimenti in beni capitali è cresciuto del 43%. Dal 2007 al 2013 la crescita di questo indice era stato del 70% per il rilevante flusso di investimenti. Nel 2014, invece, è prevista una flessione degli investimenti nel settore industriale di circa il 25%.

Precipita la situazione politica in **VENEZUELA**. Dopo i primi segnali di distensione, che il Presidente Maduro aveva lanciato all'opposizione nelle prime settimane dell'anno, lo scorso 12 febbraio si è registrata un'escalation di manifestazioni che hanno riportato al centro dell'agenda il tema dei rapporti tra governo e opposizione, ed il carattere violento di una dialettica che sembra tornata a preferire lo scontro di piazza al dialogo.

Dallo scorso 12 febbraio si sono succeduti, in varie città del paese, imponenti manifestazioni di giovani, soprattutto studenti, scesi in piazza dapprima per il diritto allo studio e, successivamente, ampliando la propria piattaforma di protesta a contenuti di complessiva opposizione all'Esecutivo, imperniata sull'idea del fallimento della gestione di Maduro, di cui sono state chieste le dimissioni. A sostegno dell'operato di Maduro, altrettante grandi manifestazioni di sostenitori del governo, che hanno accolto l'invito del Presidente a manifestare contro un presunto "golpe", orchestrato "dall'opposizione fascista e dagli Stati Uniti". Molto partecipata, in particolare, è stata la manifestazione delle "donne chaviste".

Forte l'escalation di violenza nei giorni successivi, in cui hanno

perso la vita molte persone (ad oggi: 18 morti), centinaia ne sono state ferite, ed arrestate circa un migliaio (alcune delle quali hanno denunciato episodi di tortura). Dopo queste gravissime violenze, il governo ha disposto l'arresto di Leopoldo Lopez, leader del partito Voluntad popular (componente della MUD), già pluricondannato dalla giustizia venezuelana e, poi, accusato di "terrorismo e responsabile degli episodi di violenza" (queste accuse sono successivamente cadute), avvenuti durante le manifestazioni dei giorni scorsi. Con un atto mediatico dalla forte visibilità, Lopez si è consegnato volontariamente alle forze di polizia, denunciando la falsità delle accuse che lo riguardano, e presentandosi come "martire del totalitarismo chavista".

Lo scorso 22 febbraio la MUD ha convocato (con una ridiscesa in campo di Henrique Capriles, rimasto in seconda fila nei primi giorni di proteste), una manifestazione cui hanno preso parte migliaia di persone, chiedendo la liberazione dei detenuti e degli studenti sottoposti a processo, la libertà di Leopoldo Lopez, ed il disarmo delle "squadre paramilitari filogovernative". La MUD ha anche chiesto la formazione di una Commissione parlamentare mista che, "insieme alla Procura ed ai Tribunali, indagherà sulle vicende degli ultimi giorni". Lo stesso giorno, il Presidente Maduro ha guidato una manifestazione in suo appoggio, anch'egli chiedendo la fine delle violenze, e criticando il tentativo dell'opposizione di "delegittimare il suo governo per farlo cadere". Maduro ha chiesto alla MUD che si svincoli dai gruppi violenti, "che smobiliti questi gruppi fascisti" come egli stesso ha fatto, con l'arrestato due militanti di un gruppo filogovernativo, coinvolti con evidenza in alcuni episodi di violenza dei giorni precedenti. Con l'avvicinarsi del Carnevale, il governo ha decretato un prolungamento forzato dei giorni festivi, con l'obiettivo di allentare la tensione nel paese. Ma alla vigilia del primo anniversario dalla morte di Chavez, ancora una enorme manifestazione di studenti ed esponenti dell'opposizione di ogni genere, ha attraversato Caracas. A questa iniziativa ha fatto da contraltare una sfilata di sostenitori del governo. "Volevo solo manifestare la mia allegria e decretare la vittoria del Carnevale e della pace. Credevate che vi avremmo fatto rubare la felicità dei bambini a Carnevale? Mail!", ha dichiarato Maduro in una manifestazione all'interno di un mercato popolare, in cui la televisione di Stato lo ha mostrato vicino a dei bambini mascherati.

La comunità latinoamericana che, con un comunicato della CELAC, ha condannato la violenza delle manifestazioni, invitando le parti a rispettare i diritti umani. Gli Stati Uniti si sono spinti a chiedere al governo, il rispetto delle richieste dei manifestanti. Anche l'UE ha condannato le violenze in corso, così come l'OSA, con il suo Segretario Generale, Insulza.

Dopo le forti accuse di "ingerenza", rivolte agli USA per il presunto "coinvolgimento" nelle manifestazioni dell'opposizione, e dopo l'espulsione di tre funzionari dell'Ambasciata statunitense a Caracas, Maduro è tornato a riproporre l'idea di un possibile "nuovo dialogo" con Washington, soprattutto all'indomani delle dichiarazioni del portavoce del Segretario di Stato aggiunto per l'emisfero, Roberta Jacobson, in cui smentisce che gli USA avrebbero minacciato il governo in caso di arresto di Henrique Capriles. Il Presidente Maduro ha poi invitato/sfidato Obama ad "aprire un dialogo con il Venezuela" e riattivare le relazioni,

ripristinando i rispettivi Ambasciatori (da parte Venezuelana è stato proposto il nome di Maximilian Arvelaiz, già Ambasciatore a Brasilia): proposta ritenuta prematura dalla Segretaria di Stato aggiunta Roberta Jacobson. Rimane comunque controverso il rapporto con gli USA. In altre occasioni Maduro ha duramente criticato il comunicato del Segretario di Stato USA, John Kerry, in cui si invita il governo venezuelano a "non reprimere con la forza le manifestazioni e a rispettare i diritti umani". Per quanto riguarda il rapporto con le Nazioni Unite, accodatesi al coro di preoccupazioni per la situazione interna, il ministro degli Esteri, Elias Jaua, ha programmato una missione a Ginevra, presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU dove, oltre a riunirsi con Navi Pillay, Alto Commissario ONU per i Diritti Umani, incontrerà il Segretario Generale, Ban Ki-Moon.

Per quanto riguarda le valutazioni dello scenario interno, sul fronte dell'opposizione segnaliamo il rafforzarsi della distanza tra Henrique Capriles ed altri settori della MUD, come quello rappresentato da Leopoldo Lopez, dal Sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, e dalla parlamentare di Voluntad popular, Cristina Machado, protagonisti delle ultime manifestazioni di piazza. Il Governatore dello Stato Miranda si è andato distanziando da alcuni eccessi di queste manifestazioni, rimarcando la natura pacifica della sua opposizione e tentando di recuperare il suo protagonismo. Capriles, in un incontro con associazioni studentesche, aveva espresso una certa distanza dagli episodi di violenza che avevano caratterizzato le manifestazioni precedenti, convocate da Leopoldo Lopez, incentrate sullo slogan "salida" dal chavismo, attraverso le manifestazioni di piazza e non più su un'agenda programmatica legata agli studenti: "Non credo nelle soluzioni violente, siamo pacifisti e crediamo che questo paese deve costruire forze politiche grandi e coinvolgenti", aveva dichiarato alla vigilia dei violenti scontri di febbraio". Successivamente, dopo il susseguirsi di nove violenze perpetrate dalle forze di sicurezza, Capriles è tornato su posizioni più rigide, anche rispetto all'ultima proposta di dialogo avanzata dal Vice Presidente Economico, Jorge Arreaza, di lanciare una conferenza di pace, Stato per Stato. Intanto Leopoldo Lopez, acclamato da molti militanti che quotidianamente si recano a manifestare fuori dal carcere in cui è detenuto alla periferia di Caracas, rivendicando la sua liberazione e quella di molte altre decine di reclusi, è tornato a sottolineare "l'importanza di manifestare", affermando che solo "dalla piazza" potrà arrivare il rinnovamento del paese.

La caratteristica di questi scontri, risiede nel fatto che non vi è una contrapposizione tra un governo e alcuni settori della popolazione, quanto piuttosto, un simmetrico scontro tra due pezzi di paese contrapposti, quegli stessi pezzi usciti cristallizzati dalle recenti elezioni di dicembre. Emerge una polarizzazione interna allo stesso compagine governativa, che vede diverse anime posizionarsi in base all'evoluzione degli eventi. In effetti, mentre da un lato si scivola verso l'utilizzo della forza per reprimere la protesta (secondo uno schema che trarrebbe ispirazione dalla forte influenza cubana), e sul tentativo di alcuni settori militaristi del governo di puntare sulla provocazione degli scontri per indebolire la stessa autorevolezza del Presidente in carica; dall'altro lato, si alternano posizioni di maggiore distensione, come quella in cui l'Esecutivo tenta di rilanciare i rapporti con gli USA (scelta che potrebbe assume-

re una connotazione "anticubana"), ed il maldestro tentativo di una conferenza nazionale di pace. Si consolida così la percezione di una situazione molto complessa in cui, oltre alle drammatiche manifestazioni, si consuma non solo un confronto tra governo ed opposizione, ma anche all'interno di ognuno dei due schieramenti.

La grande partecipazione alle manifestazioni ha confermato l'emergenza economica e sociale in cui versa il paese da molti mesi, testimoniata dalla crisi di rifornimento dei prodotti alimentari, e non solo, e dell'inflazione (con un tasso calcolato nel 2013 al 56%). Proprio durante questi giorni così difficili, il governo ha adottato un nuovo provvedimento in materia cambiaria, per fare fronte alla grave crisi finanziaria valutaria che colpisce il paese. Il governo ha anche ammesso i gravi problemi che colpiscono la stabilità valutaria del paese: degli oltre 20 miliardi di dollari autorizzati dal governo alle imprese, circa un terzo sono stati "sviati verso imprese fantasma", secondo quanto dichiarato da fonti governative. Così, usando della "Ley habilitante" per la terza volta, Maduro ha infatti istituito il SICAD 2 un'evoluzione del precedente meccanismo, SICAD I, recentemente modificato, sistema in cui la compravendita di dollari viene realizzata con aste, il cui valore minimo viene fissato dal Banco Central. La legge crea un mercato valutario alternativo, basato sulla premuta di titoli, e autorizza i privati (persone fisiche o giuridiche) a comprare e vendere valuta attraverso operatori cambiari, sotto la coordinazione del Banco Central e del Ministero delle Finanze". Viene così di nuovo legalizzata la compravendita valutaria (di fatto sospesa dal 2003), in un paese in cui da circa 10 anni le transazioni venivano realizzate solo previa autorizzazione dello Stato, provocando gravi inefficienze ed illeciti. Anche se ancora non sono noti i dettagli del nuovo meccanismo di compravendita valutaria, molte sono le aspettative: sul contrasto al mercato parallelo del dollaro (mercato arrivato alle stelle: un dollaro=87 bolivar), considerato come una delle cause principali della crisi finanziaria del paese, e sulle molte vicende di corruzione legate all'assegnazione di valuta, vicende che hanno permesso la fuoriuscita di miliardi di dollari dalle casse dello Stato verso imprese-fantasma. ◆

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Si è svolta a Cartagena de Indias, in Colombia, l'VIII Cumbre dell'Alleanza del Pacifico. Al centro dell'agenda l'accordo per eliminare le tariffe sul 92% dei beni e servizi tra i paesi membri. L'accordo "si traduce in più investimenti e maggiore competitività, che di conseguenza porteranno incrementi dell'occupazione in generale e di quella di qualità in particolare", si legge nel comunicato finale. "Questo è lo scopo fondamentale dell'intesa", ha affermato il Presidente colombiano Juan Manuel Santos. **Il Presidente del Perù, Ollanta Humala, a margine della Cumbre, ha compiuto una visita ufficiale in Colombia.** In agenda la cooperazione nel settore commercio, sicurezza, difesa ed idrocarburi. Sempre a margine dell'VIII Cumbre dell'Alleanza del

Pacifico, il Presidente del Perù, Ollanta Humala ed il **Presidente uscente Cile, Sebastian Piñera, hanno proseguito il dialogo successivo all'implementazione della sentenza de L'Aja**, sul confine marittimo. Al momento, dopo le prime riunioni tecniche svoltesi a livello ministeriale tra i due paesi per applicare la sentenza, vi è una nuova piccola divergenza, in merito alla definizione di un confine su un'area circa 3.7 ettari, che il Perù, in base ai trattati del 1929, rivendica sotto la propria sovranità, in disaccordo con quanto sostenuto dal Cile.

Si rafforza la cooperazione energetica tra Brasile e Bolivia. Il gruppo statale boliviano YFPB e Petrobras hanno infatti siglato un accordo che prevede la vendita, da parte di YFPB, delle eccedenze di gas boliviano al Brasile, circa 2.24 milioni di metri cubi al giorno. Le esportazioni di idrocarburi a Cuiabá sono state rese possibili dal fatto che la Bolivia, nel 2014, produrrà un'eccedenza di gas naturale superiore alla quantità prevista per l'esportazione nel mercato di San Paolo e in quello argentino. La produzione boliviana, finora, si attestava a circa 31 milioni di metri cubi di combustibile che, in base ai contratti, vanno metà in Brasile e metà in Argentina.

Cooperazione energetica: passi in avanti tra Ecuador e Colombia. Il Vice Ministro dell'Energia della Colombia, Orlando Cabrales, e l'omologo ecuadoriano, José Medardo Cadena, hanno firmato un importante accordo per progetti sulla frontiera comune. "Nel settore dell'energia abbiamo esigenze simili -ha detto Cabrales- e vogliamo continuare a fare progetti a beneficio delle persone che vivono lungo i confini comuni". Durante l'incontro tra i due Vice Ministri, è stato analizzato e discusso il progresso geotermico Tufino-Chiles-Cerronegro, basato sul principio di sfruttamento del calore all'interno della terra, in quella zona vulcanica, per produrre energia. In agenda, infine, due progetti di interconnessione elettrica bi-nazionali.

Le tensioni interne al Venezuela, sono divenute oggetto di forte preoccupazione nella Regione. Molti governi hanno formulato inviti a ripristinare il dialogo tra le diverse forze ed hanno condannato la violenza. Anche la CELAC ha espresso forte condanna per i fatti accaduti ed ha auspicato una ripresa del dialogo tra governo e manifestanti. Il Presidente colombiano Santos ha espresso la sua "preoccupazione per gli accadimenti, formulando un appello per la calma ed affinché vengano ristabiliti canali di comunicazione tra le differenti forze politiche, e tra il governo e l'opposizione, affinché dialoghino senza guardarsi indietro e affinché si possano ristabilire le condizioni minime di riconciliazione politica". Sferzante la reazione del Presidente venezuelano, Maduro: "il Presidente della Colombia si sbaglia nuovamente sul Venezuela", ribadendo che il suo governo "non prende lezioni dalla Colombia di Santos". Si riaffaccia così, sullo scenario bilaterale, la tensione tra i due governi, giunta ai massimi livelli prima dell'avvento di Santos alla Presidenza, quando i Presidenti Chavez e Uribe avevano portato i rapporti bilaterali al massimo della tensione.

Brasile-Cuba. A meno di un mese dalla visita della Presidente Dilma Rousseff a Cuba, in occasione dell'ultima Cumbre della CELAC, l'ex Presidente Lula si è recato in missione a Cuba. In agenda, tra le altre cose, una nuova visita alla zona di sviluppo speciale del Mariel, ZEDM, che la stessa Presidente Rousseff aveva visitato a gennaio, inaugurando il primo molo del nuovo terminal portuale ed annunciando l'ulteriore finanziamento di 290 milioni di dollari. Il progetto bilaterale fu varato durante l'ultimo governo Lula, con un investimento del BNDS di oltre 600 milioni di dollari.

Il Presidente di Panama, Ricardo Martinelli, ha compiuto una visita ufficiale ad Haiti, primo viaggio di un Presidente panamense nel paese caraibico. Nell'incontro bilaterale con il suo omologo Michelle Martelly, il rilancio dei rapporti, con l'avvio di un programma di scambio che agevolerà la possibilità per gli haitiani di lavorare a Panama.

Nuovi fondi per il Centro America e la Repubblica Dominicana. Il BID ha annunciato che presterà al settore pubblico della Regione 1,658 miliardi di dollari "per promuovere la produttività e l'integrazione della Regione", secondo quanto dichiarato dal Presidente Moreno in occasione della XXVIII Riunione dei governatori dell'area. I finanziamenti saranno orientati alle infrastrutture, alla salute, all'educazione, alla trasparenza fiscale e finanziaria, e alla competitività e produttività. Il Presidente del BID ha inoltre sottolineato l'importanza per i paesi di proseguire a trasformare la matrice energetica, il potenziamento delle infrastrutture logistiche (come il Corredor Pacifico, 322 km tra Nicaragua, El Salvador e Costa Rica, per il quale sono stati investiti già 435 milioni di dollari, e la cui conclusione è prevista nel 2015), e di introdurre riforme fiscali per aumentare il gettito, fino al 20%. Infine Moreno, ha presentato le stime del BID per la crescita del PIL della Regione, previste al 3,5%.

Si consolida l'UNASUR. Nasce la prima Scuola di Difesa sudamericana, varata dall'ultimo Consiglio di Difesa dell'UNASUR svoltasi Paramaribo. "La nuova istituzione si basa sui principi di pluralismo e di equa rappresentanza, gradualità, flessibilità, consenso, complementarità e cooperazione di qualità, attraverso la costituzione di una rete di collegamento di tutte le risorse accademiche esistenti nei paesi membri".

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Nel ventennale della firma dei trattati NAFTA, il Presidente del Messico Peña Nieto ha ospitato nel suo paese gli altri due leader del Nord America, rilanciando i rapporti emisferici del Nord in un quadro di maggiore cooperazione ed integrazione. In tal senso, il Presidente Peña Nieto, conferma ulteriormente il progressivo ruolo che il suo governo intende assegnare al Messico, come attore regionale nel quadrante latinoamericano, candidandosi a svolgere sempre di più ad epicentro emisferico, capace di tenere insieme la rete di rapporti con l'area latinoamericana (a partire dal nuovo dinamismo dell'Alleanza del Pacifico), e quella con i natu-

rali partner dell'emisfero settentrionale. Nella città messicana di Toluca, la **Cumbre dei leader dell'America del Nord**, a 20 anni dall'entrata in vigore del NAFTA, il Trattato di Libero Commercio dell'America del Nord. L'area dei tre paesi somma il 20% del PIL mondiale e, in questi 20 anni, il commercio trilaterale è cresciuto -grazie la NAFTA- del 265,4%. Nell'agenda su cui hanno lavorato il Presidente degli USA, Barack Obama, il Presidente del Canada, Stephen Harper, e il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, il tema delle politiche di sicurezza per garantire un aumento della competitività della regione. Molto dibattuti i temi transfrontalieri, il sostegno alla lotta del Messico contro il narcotraffico, e la cooperazione dei tre paesi nella lotta al traffico di droga e alle attività delle reti criminali presenti in Nord America, Centro America e nei Caraibi. In agenda, inoltre, la cooperazione in materia energetica (all'indomani delle recenti riforme introdotte in Messico) e migratoria, la lotta ai cambiamenti climatici e la cooperazione nel settore della formazione. Ampio visibilità ha avuto il tema del gasdotto trilaterale Messico, USA, Canada, che dovrebbe consentire il rilancio della cooperazione energetica, soprattutto alla luce dello sfruttamento degli idrocarburi nel golfo del Messico, previsto con la liberalizzazione del settore in Messico. Inoltre, in agenda, lo status dei negoziati per il Trans Pacific Trade Agreement, il nuovo asse strategico su cui l'Amministrazione Obama punta per rilanciare il commercio USA, e di cui sia Messico che Canada fanno parte. Tutti e tre i Presidenti hanno sottolineato l'importanza del nuovo accordo commerciale, che consente di alzare il "livello degli standard in materia di diritti de lavoro e rispetto dell'ambiente" rispetto a quanto già sancito dal NAFTA.

Messico-USA: i due Presidenti hanno avuto un incontro privato, nel quale è stato ricordato l'ottimo stato delle relazioni bilaterali (il Presidente Obama ha già compiuto 5 visite in Messico dal suo arrivo alla Casa Bianca), ed hanno inoltre affrontato il tema della sicurezza informatica e degli spionaggi, che negli ultimi mesi ha visto sorgere grosse difficoltà nei rapporti di Washington con alcune capitali latinoamericane. Il Presidente Obama si è impegnato a contrastare in futuro questo fenomeno, puntando su un potenziamento della cooperazione proprio in questo settore con il vicino paese.

Messico-Canada: i due Presidenti hanno rilanciato i rapporti (innalzati a livello strategico dall'arrivo alla guida del Canada del Presidente Harper), potenziando anche in questo caso il tema migratorio e dei visti, e firmando un piano di azione congiunto che definisce le priorità della cooperazione economica, un accordo sul trasporto aereo per sostenere il turismo in entrambi i paesi, e un memorandum di intesa tra il Banco per il Commercio estero messicano e quello canadese. In agenda anche un accordo di cooperazione in materia di difesa.

Si complicano le relazioni tra gli USA ed il Venezuela. A seguito del precipitare della situazione interna del paese sudamericano (vedi Agenda politica), il Presidente Maduro ha espulso alcuni funzionari dell'Ambasciata USA a Caracas (cui, poche ore dopo, è seguita l'espulsione di altrettanti funzionari venezuelani dell'Ambasciata a Washington).

Oggetto del contendere, le pressioni fatte da Obama sul governo venezuelano, "affinché vengano soddisfatte le istanze dell'opposizione" secondo quanto dichiarato dal Presidente USA in Messico. Tuttavia, parallelamente a queste tensioni, il Presidente Maduro ha rilanciato la disponibilità di Caracas ad un dialogo nominando, addirittura, un nuovo Ambasciatore a Washington (l'ex Ambasciatore in Brasile, Maximilian Arvelaiz), notizia accolta con una certa freddezza dal Dipartimento di Stato, che ancora non ha accettato di riattivare lo scambio di funzionari a livello di Ambasciatori. In attesa di un pronunciamento politico dell'UNASUR, molte polemiche ha suscitato la sospensione di una riunione straordinaria dell'OSA sui fatti venezuelani, riunione fortemente osteggiata dal Venezuela, e chiesta da più paesi membri, come gli USA e Panama.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Dopo il voto del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri dell'UE, che ha affidato all'Alto Rappresentante per la politica Estera Catherine Ashton il mandato di predisporre un nuovo accordo di associazione con Cuba (vedi Almanacco n° 55), le Autorità cubane hanno dichiarato di "considerare con rispetto e spirito costruttivo l'invito dell'UE". Inoltre il governo cubano ha ribadito che i "principi che devono regolare le relazioni con l'UE devono includere il pieno rispetto della sovranità delle parti, degli ordinamenti giuridici e della non ingerenza negli affari interni". Molto dure le reazioni di alcuni settori della dissidenza. Le "Damas de blanco" hanno dichiarato che "non è il momento di stabilire una relazione bilaterale con Cuba, poiché il governo cubano non rispetta i diritti umani". Anche il dissidente Guillermo Fariñas, ha dichiarato che sarebbe meglio "aspettare", ed ha auspicato che "l'Unione Europea rispetti la dichiarazione Universale dei diritti umani e continui ad esercitare la pressione necessaria affinché venga rispettata anche da Cuba". Da parte sua Elizardo Sánchez, Presidente della Comisión Cubana de Derechos Humanos y Reconciliación Nacional (CCDHRN), ha mostrato un forte "scetticismo" rispetto alla decisione dell'UE.

Particolare rilievo ha avuto il VII Vertice UE-Brasile, svoltosi a Bruxelles, alla presenza della Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, e del Presidente della Commissione, Manuel Barroso. L'incontro, che si inserisce nel quadro del forte rilancio delle relazioni bilaterali, avviato con la partnership strategica siglata nel 2007 a Lisbona, ha avuto al centro dell'agenda i negoziati del Mercosur e le critiche di Bruxelles alle politiche industriali brasiliane, volte a sostenere il sistema interno con forti incentivi fiscali (come il distretto dell'auto, nella Zona franca di Manaus), motivo per cui l'UE ha minacciato di denunciare la condotta del governo di Brasilia presso l'OMC. Secondo quanto dichiarato da Dilma Rousseff, nel corso del vertice bilaterale "vi sono stati molti progressi", con riferimento alla possibilità di rilanciare il dialogo UE-Mercosur, che riprenderà il prossimo 21 marzo. Il Presidente Barroso, ha commentato in maniera molto positiva il vertice sottolineando il progressivo consolidamento dei rapporti: "dal 2007 abbiamo sempre di più allargato il nostro dialogo su temi politici,

economici e settoriali, come la ricerca e l'educazione, il Brasile è un partner ottimale per l'UE, con cui cooperare su più fronti. Noi vogliamo rafforzare queste affinità e, a partire da questi comuni interessi, vogliamo costruire una politica congiunta sui temi dei cambiamenti climatici, del mercato globale e della sicurezza internazionale". L'incontro ha anche offerto l'occasione per affermare importanti questioni legate alla politica estera e di sicurezza, nonché altre sfide globali, come la politica internazionale, informatica e la governance della rete, le politiche energetiche e lo sviluppo sostenibile, il traffico di droga e la criminalità. Il vertice si è svolto in un contesto di particolare dinamismo delle relazioni commerciali, che vedono un avanzo commerciale per l'UE di oltre 5.5 miliardi di euro: nel 2012, rende noto Eurostat, l'export dell'UE verso il Brasile è ammontato a 39.7 miliardi di euro e le importazioni a 37.4 miliardi di euro. I primi nove mesi del 2013 confermano la tendenza più recente, con le esportazioni aumentate dai 29.6 miliardi di euro, nei primi nove mesi del 2012, ai 30.4 miliardi nello stesso periodo del 2013, mentre le importazioni hanno continuato a scendere, da 28.8 miliardi a 24.9 miliardi nello stesso periodo. Germania, Francia e Italia rappresentano oltre la metà delle esportazioni dell'UE verso il Brasile. In particolare, la Germania (8.7 miliardi di euro, il 29% delle esportazioni UE), è il primo esportatore nei primi nove mesi del 2013, seguita da Francia (4.1 miliardi, 13%), Italia (3.7 miliardi, 12%), Spagna (2.8 miliardi, 9%), Belgio (2.4 miliardi di euro, 8%) e Regno Unito (2.3 miliardi di euro, 8%). Per quanto riguarda l'import l'Olanda è stato il primo paese importatore nel periodo di riferimento (6.3 miliardi di euro, il 25%), seguita da Germania (4.1 miliardi, il 17%), Regno Unito e Spagna (entrambi 2.5 miliardi, 10%), Italia (2.4 miliardi, il 10%) e Francia (2.2 miliardi, il 9%).

Continua a rimanere alta l'attenzione dell'Inghilterra verso il quadrante latinoamericano. Il Ministro degli Esteri inglese, William Hague, ha compiuto una missione ufficiale in **Colombia** e Brasile, nel quadro del forte riavvicinamento del governo inglese all'America latina. In Colombia, Hague si è riunito con il Presidente Santos e con la Ministra degli Esteri, Maria Holguín. I due Ministri hanno sottolineato l'importanza della cooperazione bilaterale nei settori ambientali, della prevenzione delle violenze e dei conflitti (tema per cui il regno Unito ha lanciato una campagna ad hoc), il tema dell'innovazione tecnologica, l'educazione e gli investimenti. Durante la sua visita, che fa seguito, di poche settimane, a quella del Vice Primo Ministro, Nick Clegg (che aveva annunciato l'obiettivo di raggiungere l'interscambio bilaterale di 4 miliardi di sterline, superando l'1.7 miliardi dello scorso anno), il Ministro Hague, ha dichiarato che la Colombia "è un partner molto importante per il Regno Unito: un numero sempre più importante di compagnie stanno beneficiando delle nostre relazioni sempre più strette" ricordando, per altro, l'imminente apertura di una linea aerea diretta Londra-Bogotà. Il Ministro Hague si è inoltre recato in visita in **Brasile**, con una missione che ha visto tre scali: a Manaus, Brasilia e San Paolo. A Manaus l'esponente del governo inglese ha visitato la zona di sviluppo speciale, e lo stadio realizzato per i Mondiali; a Brasilia

a avuto una riunione bilaterale con il suo omologo; mentre a San Paolo, ha partecipato ad un evento con Lula, organizzato dall'Istituto Lula, nell'ambito del quale è stato lanciato un programma di cooperazione triangolare con l'Africa. Nelle riunioni bilaterali in agenda, tematiche legate alla sicurezza, ai diritti umani, alla governance della rete, le opportunità commerciali, lo sviluppo internazionale, i progressi del dialogo UE-Mercosur, e l'educazione (con riferimento ai 5.000 studenti brasiliani ospitati in Inghilterra nell'ambito del programma "scienze senza frontiere"), oltre alla collaborazione sui dossier delle Nazioni Unite e del G20.

I venti ambasciatori dei paesi dell'America Latina, più quelli di Spagna e Portogallo in Messico hanno eletto "all'unanimità" **l'economista costaricense Rebeca Grynspan come nuovo Segretario Generale Iberoamericano.** L'elezione è avvenuta "per consenso" in una riunione presso la sede del Ministero degli Esteri del Messico, paese che detiene il segretariato temporaneo della SEGIB. Grynspan, 58 anni, assistente segretario Generale delle Nazioni Unite (ONU) e al vertice del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), sostituirà l'uruguayano Enrique Iglesias, che ha guidato la SEGIB dalla sua creazione nel 2005. il prossimo 28 marzo il Presidente del Messico presenzierà la sua cerimonia di insediamento.

Si consolidano gli interessi spagnoli in Venezuela. Il gruppo Repsol, ha infatti deciso di investire un miliardo e 200 milioni di dollari nel progetto Petroquiriquire, con l'obiettivo di aumentare la produzione giornaliera di greggio di 60 mila barili. Secondo quanto dichiarato dal Vice Presidente economico, a margine della firma dell'accordo, nell'ultimo anno PDVSA ha raccolto circa 10 miliardi di dollari di investimenti esteri (appartenenti alla cinese CNPC, alla statunitense Chevron, a imprese russe e all'italiana ENI).

DINAMICHE REGIONALI/MEDIO ORIENTE

Rapporti con il Medio Oriente. Il Presidente del Perù Ollanta Humala ha realizzato una visita ufficiale di tre giorni in Israele e Palestina, che ha avuto come obiettivo il rilancio della cooperazione bilaterale con l'area. Per quanto riguarda il rapporto con Israele e il rafforzamento del commercio bilaterale (attualmente bloccato al 90% a favore di Israele), e l'avvio delle relazioni con la Palestina -che il governo di Lima ha riconosciuto nel 2011- il Presidente ha posto molta enfasi sui grandi progetti di infrastrutture avviati in Perù. Sia nella riunione con il Presidente Simon Peres, che con il Primo Ministro Netanyahu, è stata sottolineata l'amicizia tra i due paesi (il Perù fu tra i primi paesi a riconoscere Israele nel 1948), confermata nei giorni scorsi, quando il Perù ha dato voto favorevole all'ammissione di Israele come paese osservatore dell'Alleanza del Pacifico. In Cisgiordania Humala si è riunito con il Presidente Abbas ed ha espresso il desiderio di "aprire una relazione economica forte, duratura e vantaggiosa per entrambi i paesi". Nella missione in Palestina, Humala ha compiuto anche una tappa a Betlemme, dove risiede una importante comunità peruviana, ed ha visitato la tomba di Arafat. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- *Congratulazioni dell'Almanacco latinoamericano a Federica Mogherini, nominata Ministro degli Esteri italiano, e a Mario Giro, confermato Sottosegretario agli Esteri con Delega per l'America latina. Per entrambi, un grande in bocca al lupo!*
- **Il 12 marzo, visita in Argentina della Ministro degli Esteri, Federica Mogherini.**
- **L'11 marzo la Ministro degli Esteri Federica Mogherini, rappresenterà il governo italiano a Santiago, in occasione della cerimonia di insediamento della Presidente del Cile, Michelle Bachelet.**
- **Viaggio in Brasile, dal 4 al 6 febbraio, del Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro.** Molti gli incontri nelle tre tappe di Brasilia, San Paolo e Rio. Oltre ad una riunione con il Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho, Giro ha presenziato, insieme al Ministro delle Comunicazioni Bernardo, alla firma dell'Accordo tra Poste italiane e Correios do Brasil. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- **L'11 e il 12 marzo l'ex Presidente del Brasile, Luiz Inacio Lula da Silva, in Italia.**
- **Dal 4 al 12 marzo visita in Messico di Donato Di Santo.**

- Il 24 febbraio si è tenuto, presso l'IILA, il convegno su **"Sostenibilità d'impresa: fattore chiave per l'internazionalizzazione in America latina"**. Saluti Segretario Generale dell'IILA, Malfatti, e del DG Mondializzazione del MAE, Marras; relazione della professoressa Antonella Mori, dell'Università Bocconi; interventi su casi aziendali; e conclusioni del Segretario Socioeconomico dell'IILA, José Luis Rhi-Sausi.
- Il 17 febbraio, a Genova, la Fondazione Casa America ha organizzato un incontro pubblico su **"Messico-Italia. Accordi bilaterali ed iniziative istituzionali, economiche e culturali"**, al quale sono intervenuti l'Ambasciatore del Messico in Italia, Miguel Ruiz-Cabañas, e il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro.
- Il 10 febbraio, il Segretario Socio-Economico l'IILA, José Luis Rhi-Sausi, ha organizzato un **incontro informativo della DGCS-MAE con le imprese italiane interessate a costituire joint ventures in America latina, utilizzando lo strumento dell'articolo 7 della legge 49/87 sulla Cooperazione allo sviluppo**. Sono intervenuti, il Direttore Generale della Cooperazione, Cantini, il Capo Ufficio della gestione dei crediti d'aiuto, Capecchi, il Segretario Generale dell'IILA, Malfatti. Quasi un centinaio le imprese presenti, che hanno decretato il pieno successo dell'evento. Per ulteriori informazioni: s.socioeconomica@iila.org ♦

LIBRI/RIVISTE

- Riceviamo e segnaliamo il libro di Nello Scavo **"La lista Bergoglio. I salvati da Francesco durante la dittatura. La storia mai raccontata"**. Prefazione di Adolfo Pérez Esquivel, edizioni Emi, 2013. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 3 marzo 2014